ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IV - Num. 270
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MERCOLEDI' GIOVEDI'
15-16 Novembre 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 150 - Ann. finanz. e legali L. 350 - Necrol. L. 100 (dir. fisso addizionale L. 1000) - Echi cron. L. 800 la linea - Echi spett. L. 350 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 4350, semestre L. 2200, trimestre L. 1150. - Estero: anno L. 6200, semestre L. 3150, trimestre L. 1600. - Copie arretrate: prezzo doppio.

In vista del Consiglio supremo di Difesa

Agitato dibattito sul federalismo

Il massimo organismo politico-militare convocato per la prossima settimana, sotto la presidenza di Einaudi - Venerdì Consiglio dei ministri - De Gasperi avrebbe riferito al Presidente della Repubblica sul progetto circa lo scioglimento del M. S. I.

Roma, mercoledì sera.

Nel pomeriggio d'oggi De Gasperi e Sforza parlano al Senato a conclusione del dibattito sulla mozione Boggiano-Pico con l'adesione dell'Italia al Governo Federale Europeo.

Ieri, infatti, il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri si sono incontrati per accordarsi sui termini della risposta. Così daranno conto al Senato della politica «federalista» finora condotta dal nostro Governo e le ragioni di grande interesse e vitalità per l'Europa che consigliano una tale politica.

Si prevede, se non un'atmosfera arroventata, un ambiente leggermente surriscaldato. La mozione dei «federalisti» ha infatti avuto il consenso di tutti i settori governativi, dei liberali e degli indipendenti, mentre ha visto schierate contro le sinistre, e già ieri fra i settori dell'opposizione e il presidente del Consiglio, si svolse un serrato dialogo.

Disse ad un certo punto il socialista Lussu: «Quest'Europa unificata è dunque una truffa o una realtà?» e De Gasperi, pronto: «Allora anche l'Italia, per voi, è una truffa».

Ma Lussu non si diede per vinto, incalzò: «Manca un'Italia unita nell'Italia stessa!».

E De Gasperi ebbe alla fine la meglio: «Siamo noi che rappresentiamo l'Italia, noi che siamo i rappresentanti eletti dalla maggioranza del popolo italiano».

La polemica, chiusasi ieri su questa battuta, si riaccenderà oggi sulle dichiarazioni di De Gasperi e Sforza e sulle probabili dichiarazioni di voto. Dall'aula di Palazzo Madama mancheranno però proprio i «federalisti» eletti al Parlamento europeo. Alle 16 di oggi, infatti, partono da Roma i diciotto deputati italiani all'assemblea consultiva di Strasburgo che terrà la sua seconda sessione a partire dal 18 corr.

La sicurezza del Paese è tuttora al centro dell'attività politica. In questo quadro rientra il colloquio svoltosi ieri al Quirinale fra De Gasperi e Einaudi, che era appena rientrato da Dogliani. Si è ampiamente discusso sulla convocazione del Consiglio Supremo di Difesa, che per legge deve riunirsi almeno due volte all'anno ed «esaminare i problemi generali politici e tecnici attinenti alla difesa nazionale».

La prima riunione del Comitato dovrebbe tenersi con tutta probabilità nella prossima settimana. Marras, nuovo capo di Stato Maggiore, sarà infatti a Roma giovedì o venerdì. In questa prima riunione, che sarà presieduta dallo stesso Presidente della Repubblica, verranno trattati i problemi della difesa nazionale, sulla base delle decisioni del Comitato dei ministri degli Esteri e dei ministri della Difesa del Patto, nonchè del lavoro preparatorio compiuto dal CIR e dal Consiglio dei ministri.

Tali problemi saranno esaminati più sotto il profilo tecnico-militare che sotto quello politico-economico.

Saranno anche esaminati gli impegni finanziari derivanti all'Italia dal Patto.

Comunque questi problemi non mancheranno di essere discussi anche nella riunione di venerdì del Consiglio dei ministri, in cui le questioni riguardanti la difesa saranno ancora una volta in primo piano.

Non si esclude, poi, che, durante il lungo colloquio al Quirinale, De Gasperi abbia messo al corrente Einaudi dell'intenzione del Governo di precisare, in un provvedimento legislativo, le caratteristiche per cui un partito deve essere considerato fascista e quindi sciolto. Tuttavia pare escluso che Scelba possa presentare tale legge al Consiglio dei ministri venerdì, e ciò per il permanere dell'indisposizione del Guardasigilli.

Le misure da adottare per la repressione del neofascismo sono tuttora al centro delle discussioni nei partiti. Ne hanno discusso i gruppi liberale e del P.S.U., che sono apparsi divisi fra il provvedimento prospettato dal Governo e quello molto più drastico del P.S.L.I. Una decisione è stata comunque rimandata a quando si conoscerà con esattezza la portata del provvedimento governativo.

Saragat continua a difendere appassionatamente il suo progetto per lo scioglimento immediato del Movimento Sociale Italiano e oggi torna a riunire la direzione del PSLI, per concordare l'azione da svolgere.

Anche oggi dovrebbero incontrarsi i rappresentanti dei partiti al Governo per proseguire l'esame delle leggi elettorali. Dossetti, a quanto pare, ha sollecitato dal suo partito nuove precise istruzioni, ma esse non sarebbero ancora venute.

Fatti del giorno

Camionette e pullman

ROMA, mercoledì sera.

Lo sciopero dei tram ha avuto ieri aspetti singolari. Esso si è svolto compatto: per le strade delle principali città, a partire da Roma, non si è visto circolare un filobus nè un tram. Tuttavia i cittadini non sono andati lo stesso a piedi. Come altra volta era accaduto, sono state tirate fuori dalle rimesse le vecchie traballanti camionette che hanno fatto ricordare i tempi non lontani della guerra e dell'immediato dopoguerra; poi sono venuti gli automezzi del C.R.A. ed infine, sul tardi, sono addirittura scesi in lizza gli autopullman, quegli stessi autopullman di linea che, non avendo potuto fare servizio extra-urbano, hanno trasportato i cittadini da un punto all'altro della città.

Insomma, ad una certa ora del giorno, nella capitale circolavano molti più mezzi di quelli che normalmente ne riesce ad allineare l'azienda comunale.

E tuttavia il fatto singolare non è questo.

I tranvieri avevano scioperato per solidarietà con la vertenza degli autotrasportatori; senonchè questi a loro volta hanno rimpiazzato gli scioperanti. Con quanto beneficio della buona causa sindacale, che tutte e due le categorie volevano evidentemente difendere, è facile immaginare.

Dichiarazioni gravi

Mentre i delegati di Mao sono in volo verso Lake Success e i «volontari» affluiscono ogni giorno di più al di là del confine coreano, il senatore americano Russel ha fatto delle gravi dichiarazioni. «Se la situazione si complica — ha detto ad un giornalista — non è escluso che saremo obbligati ad usare la bomba atomica contro città cinesi».

Il senatore Richard Russel non è un parlamentare qualunque. Egli appartiene al partito di Truman e sarà il presidente della commissione senatoriale per le forze armate. E' dunque uno di quelli che sa come stanno le cose e conosce i propositi del suo Governo. E' chiaro del resto la cosa deve essere molto chiara anche alla Casa Bianca; che una prima bomba atomica fosse lanciata su una città cinese o su un'altra città del mondo, da qualunque parte venisse sganciata, sarebbe la guerra, la terribile guerra dell'èra atomica.

Non è neppure pensabile che alla bomba atomica non si risponda con altrettante bombe. Molti ancora nutrivano la segreta speranza che le bombe atomiche potessero essere tenute ancora in laboratorio allo stato potenziale, come i gas asfissianti nella seconda guerra mondiale. Senonchè durante l'ultima guerra si sapeva che tutti e due i contendenti avevano presso poco lo stesso potenziale di gas. E' probabile che ora uno pensi di avere qualcosa di più dell'altro.

Il Senusso, re di Libia?

Gli inglesi cercano di rifarsi dello scacco che proprio in questi giorni stanno subendo in Egitto (dove il Governo intende proclamare «truppe nemiche» l'esercito britannico accampato nella Valle del Nilo) ed hanno nominato, senza alcuna elezione, un'assemblea costituente libica che tra dieci giorni dovrebbe proclamare re di Libia il Senusso Sayed Idris.

Una volta ancora gli inglesi, mentre all'O.N.U. la discussione sulle nostre colonie non è stata ancora conclusa, cercano di mettere quell'assemblea di fronte al fatto compiuto, imbastendo una specie di Stato libico che sessanta delegati, scelti naturalmente fra i più fedeli alla causa britannica, dovrebbero costituire. Con buona pace degli accordi internazionali, delle assicurazioni del signor Pelt, dei diritti delle popolazioni, e anche della buona creanza.

pellecchia

Il Club degli Artisti parigino ha organizzato un torneo di pettinature al quale hanno partecipato i migliori parrucchieri. Sul visetto malizioso di Françoise, Maurice del Chatham ha realizzato questa premiata acconciatura.

Per la rivalutazione salariale

Due incontri di Marazza coi rappresentanti delle parti

Roma, mercoledì sera.

Concluso lo sciopero dei lavoratori dell'industria la questione della rivalutazione salariale ritorna nuovamente sul tappeto. Il ministro del Lavoro è stato sollecitato dagli esponenti della CISL a riprendere la sua opera mediatrice nella vertenza per la rivalutazione.

Marazza ritorna a convocare le parti e già per oggi sono previsti due incontri tra i rappresentanti dei lavoratori da una parte e gli industriali dall'altra; si ricomincia con lo stillicidio delle discussioni, delle proposte, delle controproposte con le lunghe snervanti riunioni al ministero del Lavoro, ansia e delizia dei cronisti sindacali.

Com'è noto, nella vertenza sindacale per la rivalutazione Marazza non si è sbilanciato, si è mantenuto sempre nel mezzo, insomma ha fatto in modo che lavoratori e industriali se la sbrigassero un po' da soli. Gli uni e gli altri pensavano che alla fine Marazza si mantenesse così misurato per riservarsi l'ultima carta. E siccome non si decideva a tirar fuori la carta buona dal mazzo, un dirigente della CISL, lo chiama in disparte e gli tiene questo discorsetto: «Ma insomma, quando ti decidi? Stiamo per tirare la corda e tu non intervieni? Fai una proposta, vedrai che qualcosa riusciremo a combinare». Si stava per decidere sul «quantum» di rivalutazione: ma Marazza allora chiese: «E voi fin dove pensate di arrivare?».

Il sindacalista precisò: «Noi ci manteniamo sul 100, ma non scenderemo al di sotto del 84». (E infatti le trattative furono poi interrotte per un divario di 16 lire: gli industriali erano fermi a 78 lire di aumento per gli operai specializzati, e i lavoratori a 84). Era chiaro che quella indicazione era puramente confidenziale, gli industriali non dovevano conoscerla. Poco dopo entrarono nello studio di Marazza appunto gli industriali.

«Insomma, facciamola finita — disse allora il ministro — Troviamo una via d'intesa. I lavoratori possono arrivare fino a 84».

Gli altri allora si irrigidirono sul 78. E fu lo sciopero.

Stamane il prof. Vittorio Valletta, presidente e amministratore delegato della Fiat, ha avuto un lungo colloquio con il ministro Marazza.

Le pazze imprese d'un toro furente

Sale al secondo piano d'una casa e semina il terrore abbattendo a cornate le porte degli appartamenti

Saint Sebastien, merc. sera.

Un grosso toro (4 quintali di peso) ha ieri seminato il panico nelle strade di San Sebastiano. Dopo essersi liberato mentre veniva portato al mattatoio, buttava a terra parecchie persone, quindi, salita di corsa al secondo piano di una casa, si dava a menar cornate contro le porte degli appartamenti riuscendo ad abbatterle.

Gli inquilini, terrorizzati, si rifugiavano sui balconi invocando aiuto, ma intanto il toro, più furente che mai, era nuovamente sceso per la strada e, ripresa la fuga, finiva al mercato, dove si lanciava infuriato contro una fila di otri di vino.

Proseguiva poi la corsa attraverso le strade, ma alla fine raggiunto dagli inseguitori, veniva condotto al mattatoio a bordo di un autocarro.

La «strana guerra» dei cinesi in Corea

Improvvisa ritirata delle truppe rosse verso il confine mancese - Indumenti invernali lanciati coi paracadute alle truppe alleate di prima linea

TOKIO, mercoledì sera.

Il progressivo abbassamento della temperatura nella Corea settentrionale sta causando ai comandanti alleati preoccupazioni maggiori di quelle derivanti dalla attuale attività delle forze cinesi, le quali cedono terreno senza combattere. Quasi repentinamente, infatti, si è posti a vari gradi sotto zero e il gelo costringe le unità alleate a limitarsi ad azioni di pattuglia.

Da parte dei cinesi, la «strana guerra» che essi conducono è entrata da ieri in una nuova fase. Senza che nulla lo lasciasse prevedere, essi hanno abbandonato le posizioni difensive apprestate nella scorsa settimana nel settore nord-occidentale, ripiegando verso il confine mancese.

Un portavoce del I Corpo alleato, nell'annunciare il ripiegamento dei comunisti dalla linea del fiume Chongchon, ha dichiarato di non essere ancora in grado di precisare dove le forze nemiche si siano arrestate. Da qualche parte si affaccia l'ipotesi che i cinesi si valgano dei coreani come di uno schermo protettivo per organizzarsi in vista di operazioni in grande stile in prossimità del confine mancese.

La stessa offensiva sferrata dal comando comunista nella scorsa settimana non avrebbe avuto altro scopo che di prendere tempo e respiro per potere allestire una solida linea difensiva da dove poi muovere eventualmente all'attacco. Si suppone che tale linea, che protegge le zone di Unsan e di Onjon, corra una trentina di chilometri a nord del fiume Chongchon.

Pattuglie della I Divisione di Cavalleria americana sono penetrate stamane nella città di Yongbyon nel settore nord-occidentale; al loro arrivo la città era già stata completamente evacuata dai rossi.

Dal canto suo la Brigata britannica ha rioccupato Pakchon senza colpo ferire; anche da qui i comunisti se ne erano andati nel cuore della notte. Così pure senza combattere la VIII Divisione sudista ha ripreso Tokchon, ormai ridotta a mucchi di rovine.

L'unica azione del nemico è un attacco dei guerriglieri alla ex-capitale della Corea del nord, Pyongyang, dove stamane sono giunte truppe aviotrasportate che hanno poco dopo impegnato combattimento con le bande partigiane intorno a un piccolo villaggio a oriente dell'ex-capitale nordista.

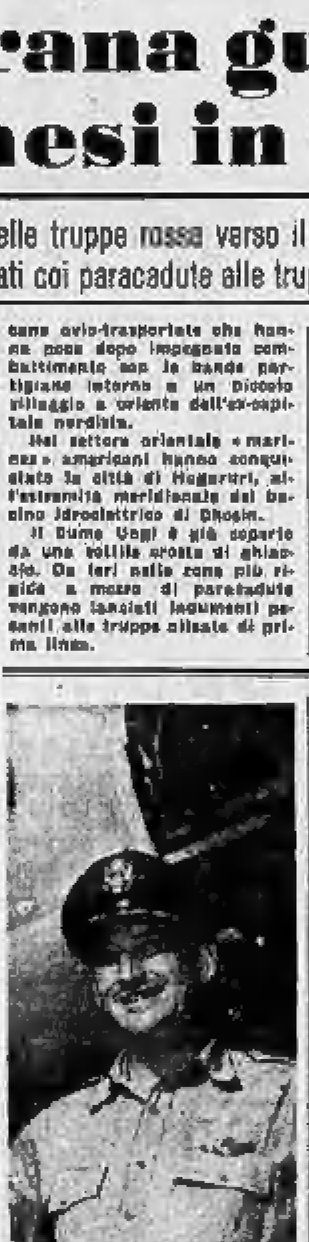
Nel settore orientale «marines» americani hanno conquistato la città di Hagaruri, all'estremità meridionale del bacino idroelettrico di Chosin.

Il fiume Ungi è già coperto da una sottile crosta di ghiaccio. Da ieri nelle zone più rigide a mezzo di paracadute vengono lanciati indumenti pesanti alle truppe alleate di prima linea.

Deposito di munizioni saltato in aria in Cina

Hong Kong, mercoledì sera.

Da Sciangai si apprende che un grosso deposito di munizioni è saltato in aria a Ceng Ju, 22 chilometri ad oriente di quella città. I giornali cinesi affermano che lo scoppio è stato accidentale, ma negli ambienti nazionalisti di Hong Kong si afferma che potrebbe trattarsi di un atto di sabotaggio. Nel disastro, 9 persone sono rimaste uccise.



Il generale Emmett O'Donnell comandante delle formazioni di «B. 29» impiegate sul fronte coreano, attende in una base giapponese il ritorno di alcuni bombardieri incaricati di una azione tattica

Grandi spostamenti di forze americane in Germania

La Francia accetterebbe la presenza di truppe tedesche nell'esercito europeo

Parigi, mercoledì sera.

L'esercito americano in Germania ha iniziato un grande spostamento di forze inteso a porre gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia in condizioni di resistere e combattere in caso di un attacco contro la Germania da parte dell'Oriente comunista. Gli ufficiali hanno dichiarato che il piano mira ad impedire un disastro iniziale che potrebbe distruggere il complesso militare delle potenze occidentali in Germania.

Circoli diplomatici hanno confermato che gli spostamenti rappresentano una parte degli sforzi dell'occidente per assicurare alla Germania una difesa tenace e combattiva e far svanire i timori francesi secondo i quali gli Stati Uniti e la Gran Bretagna potrebbero ritirare le loro forze dalla Europa in caso di emergenza.

Gli spostamenti coinvolgono migliaia di soldati americani e milioni di dollari in rifornimenti ed equipaggiamento militare.

Il nuovo piano di emergenza dell'esercito è basato sulla costituzione di una linea di rifornimento interamente nuova e separata che possa funzionare efficientemente anche se forze nemiche dovessero invadere gli accessi all'Europa occidentale.

La nuova linea di rifornimento congiungerà i porti della Francia meridionale con la Germania attraverso la Francia. Essa sarà disseminata di vasti depositi di rifornimenti americani, con abbondanza di armi e materiali necessari alle armate alleate per resistere a qualsiasi invasore.

La Francia accetterebbe la presenza di brigate tedesche nell'esercito europeo e si ritiene a Parigi che un accordo potrebbe uscire dalle conversazioni attualmente in corso a Londra fra i supplenti del Patto Atlantico. Il delegato francese Hervé Alphand, pur mantenendo l'essenziale della tesi del suo governo circa la creazione di un esercito europeo per evitare una risurrezione della Wehrmacht, attenuerebbe l'intransigenza del ministro Moch. Questi accettava soltanto unità tedesche di effettivi non superiori ai mille uomini, mentre la tesi americana era favorevole alla creazione di vere divisioni. L'accordo si potrebbe realizzare sulla creazione di Combat Team, di «un effettivo di tremila-tremilacinquecento uomini per unità autonome comprendenti fanteria, artiglieria, genio, carri blindati e servizi»: insomma piccole Divisioni che verrebbero chiamate «brigate» per salvare le apparenze. Una tale soluzione verrebbe accettata dal governo di Bonn.

Tuttavia l'accordo tra la Francia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti non è completo.

Dal discorso che il ministro Schuman ha pronunciato ieri e da quello che Bevin pronunciò giorni fa, risulta che circa la nota sovietica l'accordo non è stato ancora realizzato fra i tre, in merito all'accoglienza da riservare alle proposte di Mosca: la Francia è più conciliante della Gran Bretagna la quale è assai riservata, mentre gli Stati Uniti sono recisamente contrari.

Il generale Marras rientra in Italia

Ottawa, mercoledì sera.

Il Capo dello Stato Maggiore dell'esercito italiano, generale Efisio Marras, che ha visitato varie basi militari canadesi, riparte oggi per l'Italia.

Chiarito il mistero della scomparsa della sorella del prof. Pontecorvo

L'allarme provocato da informazioni londinesi - La giovane, proveniente dall'Inghilterra, dopo una breve sosta a Milano avrebbe proseguito per Roma

Milano, merc. sera.

Nella serata di ieri una sensazionale notizia era cominciata a circolare nelle redazioni dei giornali milanesi.

La notizia proveniva da Londra e riferiva della scomparsa di un altro componente la ormai famosa famiglia dello scienziato Pontecorvo, fuggito recentemente in Russia con la moglie e i figli.

Infatti la notizia precisava che la 29enne Laura Pontecorvo, sorella del prof. Bruno e infermiera presso l'ospedale londinese «New End» giorni or sono si congedava giustificandosi col dire che doveva recarsi in Italia a visitare i genitori.

Tutti gli ambienti giornalistici milanesi venivano quindi messi a rumore, non esclusi naturalmente quelli stranieri, da questa informazione che aggiungeva non aver dato la Pontecorvo più notizie di sè dal momento della sua partenza dalla capitale inglese e che non si era affatto diretta in Italia come invece aveva detto.

Le indagini immediatamente iniziate al domicilio della famiglia Pontecorvo in via Venini 14 B, accertavano che neppure i genitori dello scienziato fuggiasco erano a Milano. D'altra parte da successive ricerche l'ufficio politico della questura era in grado di precisare che Laura Pontecorvo non era stata a Milano.

Nella giornata di ieri invece rintracciata la madre, questa affermava che la figliola era stata nella nostra città, ma solo di passaggio perchè il clima non le si confaceva e, contrariamente al suo proponimento di volersi trattenere presso i genitori nella casa di via Venini per qualche tempo, ripartiva nello stesso pomeriggio di ieri per Roma.

Informazioni assunte la scorsa notte nella capitale confermerebbero l'arrivo in quella città della signorina Pontecorvo.

Non c'è dubbio che l'allarme inglese è stato originato dal fatto che Laura Pontecorvo partendo dalla capitale britannica era sfuggita al controllo dell'*Intelligence Service* e dei vari servizi di controspionaggio, che secondo alcune indiscrezioni sorveglierebbero rigorosamente non solo gli scienziati e gli addetti ai vari centri atomici, ma anche i loro parenti ed amici.

La sorella dello scienziato scomparso che normalmente vive a Londra, nel quartiere di Hampstead, insieme all'altro fratello, David, che si occupa di pollicoltura, subito dopo la scomparsa del giovane scienziato atomico, era stata lungamente interrogata dai funzionari del «M. I. 5» (servizio inglese di controspionaggio). Ma essa affermò recisamente di non saperne nulla e negò di essere comunque al corrente delle intenzioni del prof. Bruno, pure ammettendo di essere stata a Roma fino a due giorni prima della partenza del Pontecorvo per Stoccolma e quindi per la Finlandia da dove ripartì come è noto per la Russia. Aggiunse anzi di essere convinta che se il fratello s'era effettivamente recato in Russia non poteva esservi andato di sua spontanea volontà, perchè quando s'era accomiatata da lui in Italia le aveva detto che s'accingeva egli pure a fare presto ritorno in Inghilterra. Laura Pontecorvo negò inoltre che lo scienziato atomico si fosse mai occupato di politica.

Quest'ultima dichiarazione fu però presto smentita dalle risultanze delle varie inchieste le quali provarono, invece, che fino dagli anni della persecuzione razziale il prof. Bruno Pontecorvo aveva abbracciato l'idea comunista.

Per contro il Servizio Segreto britannico sorvegliava attentamente le mosse della signorina Pontecorvo e dal momento dello scandalo non l'aveva mai perduta di vista un solo istante.

Di qui la grande impressione degli ambienti inglesi e non solo inglesi all'annuncio che della giovane l'«M. I.-5» non aveva più traccia da alcuni giorni.

Le Borse oggi

A MILANO

Dopo la burrasca di ieri, la riunione odierna ha avuto un andamento più equilibrato. Ad un'apertura su prezzi superiori a quelli estremamente depressi del pomeriggio di ieri, un nuovo afflusso di realizzi ha fatto nuovamente flettere la quota. Però sui prezzi minimi sono cominciate le ricoperture, le quali hanno accompagnato via via le contrattazioni fino al listino. Benchè in complesso la linea dei prezzi retroceda ancora rispetto ai precedenti, l'atmosfera del mercato sembra più schiarita e non è escluso che le sistemazioni tecniche di fine mese possano risollevare i corsi.

Tra i Finanziari appaiono migliori le Bastogi e le RAS. I Tessili sono resistenti salvo qualche voce ancora debole. La Catini, titolo del giorno, ha oscillato fra 884 e 894, per chiudere a 886. La Fiat termina sostenuta a 514. Tra gli Elettrici ben resistenti le Sip e la Stet.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York telegrafico 624,53; Zurigo 142,90.

Ecco i prezzi: Generali 6080; Fibre 2430; Viscosa 3275; Finsider 500; Montecatini 885; Ansaldo 200; Centrale 7070; Fiat 514; Nebiolo 88; Edison 1990; Sip 1027; Terni 218; Unes 410; Romana Zuccheri 800; Anic 221,50; Saffa 747; Italgas 22,75; Rumianca 51,50; Burgo 4000; Italcementi 4880; Pirelli 1040; Pirelli e C. 1100.

A TORINO

L'impressione lasciata nel dopoborsa di ieri, di offerte pesanti senza argine di compratori, ha preparato, per l'apertura odierna, un'atmosfera di grave depressione. Le prime battute rivelano però un fondo agevolmente stabilizzato, sul quale un energico intervento di compere determina una immediata ripresa di prezzi.

Il clima borsistico, ancora contrastato vivacemente, si eleva ad una espressione nettamente positiva: nel corso della seduta i settori primari beneficiano di miglioramenti rilevanti, in modo da riguadagnare al listino le precedenti chiusure.

Notato un assorbimento vivace di Fiat, Montecatini, Viscosa, Anic, e Bastogi. Stagnanti i comparti minori.

Titoli di Stato sostenuti.

Il dopoborsa, ben tenuto sui prezzi di chiusura, conferma l'impressione di un mercato ravvivato, agevole e nervoso, teso a cancellare l'impressione di un tracollo, su cui varianti psicologiche avevano avuto un peso molto più grave delle reali determinanti tecniche.

Diritti Unes 2; diritti Stet gratuiti 640, a pagamento 56; Valdarno 140; Risanamento 540.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,32; Svizzera 143.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8350-8450; marengo 8360-8450; sterlina unitaria 1700-1720; dollaro carta 674-678; franco svizzero 155,50-156,50; franco francese 175-176; oro fino 870-880; argento 16,80-17.

	14	15		14	15
[illegible]	73 [illegible]	73 —	Sip	1024	1020
[illegible]	75 30	75 —	Terni	220 —	216 —
» f. a.	75 40	75 10	P.O.M.	405 —	405 —
[illegible]	75 70	75 90	Unes	410 —	415 —
» f. a.	75 60	76 —	[illegible]	2340	2345
[illegible]	100 75	100 85	[illegible]	2230	2270
» f. a.	100 60	100 95	Viscosa	2330	2330
[illegible]	94 35	94 50	Marelli	545 —	548 —
» f. a.	94 40	94 60	Fiat	519 —	514 —
[illegible]	74 [illegible]	74 [illegible]	[illegible]	445 —	435 —
[illegible]	72 [illegible]	72 50	Nebiolo	90 —	90 —
» f. a.	74 60	74 70	[illegible]	112 —	112 —
[illegible]	72 60	72 60	[illegible]	1180	1140
[illegible]	94 [illegible]	94 50	Pirelli	500 —	500 —
» f. a.	94 90	94 57	Ilva	212 —	212 —
[illegible]	100 05	100 05	Ansaldo	223 —	223 —
[illegible]	97 30	97 20	[illegible]	3235	3200
[illegible]	97 60	97 70	[illegible]	2425	2500
[illegible]	97 50	97 50	[illegible]	1440	1450
[illegible]	94 [illegible]	94 17	[illegible]	555 —	560 —
[illegible]	97 [illegible]	95 —	Anic	221 —	221 —
[illegible]	97 71	97 70	[illegible]	53 50	53 —
[illegible]	85 —	85 —	[illegible]	1190	1210
[illegible]	150 —	150 —	[illegible]	[illegible] —	[illegible] —
[illegible]	90 05	90 70	[illegible]	800 —	800 —
[illegible]	85 —	85 —	[illegible]	112 —	114 —
[illegible]	85 75	85 75	[illegible]	1650	1600
[illegible]	84 50	[illegible] 50	Burgo	3950	4000
[illegible]	91 —	[illegible] —	[illegible]	5200	5200
» 4%	91 75	[illegible] —	[illegible]	970 —	970 —
[illegible]	92 50	[illegible] 50	R.A.S.	3600	3600
[illegible]	85 —	[illegible] —	[illegible]	83 —	83 —
[illegible]	75 90	[illegible] 25	[illegible]	3225	3200
[illegible]	76 —	[illegible] —	[illegible]	920 —	920 —
[illegible]	97 —	97 —	[illegible]	940 —	940 —
» 6%	90 90	91 —	[illegible]	18 —	18 —
[illegible]	94 —	94 [illegible]	[illegible]	340 —	340 —
[illegible]	88 —	88 —	[illegible]	245 —	245 —
» 6%	93 50	93 50	[illegible]	427 50	425 —
[illegible]	101 40	101 50	[illegible]	400 —	410 —
[illegible]	93 —	93 —	[illegible]	512 —	512 —
[illegible]	100 —	100 —	Pirelli	1015	1040
[illegible]	92 —	92 —	[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	98 80	97 —	Saffa	740 —	750 —
[illegible]	92 25	91 [illegible]	[illegible]	790 —	800 —
[illegible]	96 25	96 25	[illegible]	8000	8000
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	12150	12000
[illegible]	99 35	99 10	[illegible]	2100	2075
[illegible]	91 —	90 50	[illegible]	530 —	500 —
[illegible]	91 25	91 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	93 50	93 50	[illegible]	900 —	900 —
A. Gen.	4100	4050	[illegible]	2800	2800
» Toro	4925	4950	[illegible]	20 50	20 30
[illegible]	3700	3665	[illegible]	[illegible]	4200
[illegible]	2215	2230	[illegible]	7500	7500
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	5650	5650
[illegible]	22 5/8	22 7/8	[illegible]	221 —	220 —

Precipita per 22 metri

Pauroso volo di una studentessa a Roma

Roma, mercoledì sera.

Una studentessa di musica, la ventenne Maria Bianca Ziluca, mentre attraversava stanotte il colle Oppio in compagnia del fidanzato, dott. Renato Pignato, direttore di una azienda industriale di Torino, giunto a Roma da pochi giorni, è precipitata in uno dei pozzi che danno sulle gallerie sotterranee della «Domus aurea»: la ragazza, dopo un volo di ventidue metri, si è abbattuta su un mucchio di sterpi tra l'acqua piovana raccolta sul fondo del «cubiculum».

L'uomo si precipitava ad avvertire telefonicamente i vigili del fuoco, i quali, sopraggiunti, dopo aver gridato a lungo senza ottenere risposta, iniziavano la complicata opera di salvataggio della poveretta.

Uno di essi si calava nelle gallerie della «Domus aurea» ma si perdeva nel buio. Solo dopo una mezz'ora gli altri vigili, lanciati affannosamente alla ricerca, riuscivano a trarre fuori, per mezzo di scale di corda, dal pericoloso labirinto e il collega e il corpo inanimato della giovane.

Subito praticata la respirazione artificiale, la studentessa è tornata presto in sè; ella si è gettata tra le braccia del suo compagno, che aveva seguito con vivissima angoscia l'opera di soccorso. All'ospedale di San Giovanni, poco dopo, i medici non hanno riscontrato alla Ziluca che lievi escoriazioni e contusioni. Ne avrà per pochi giorni.

Mandria di cavalli in fuga a Roma

Roma, mercoledì sera.

Una drammatica caccia ha movimentato un quartiere romano verso le 22,30 di ieri quando sei puledri, per una brusca frenata del camion che li trasportava, si imbizzarrivano e, sfondata la sponda del veicolo, iniziavano una pazza corsa fra alti nitriti e il panico dei passanti. L'episodio s'iniziava sul lungo Tevere, presso il ponte Garibaldi. Due cavalli, giunti a ponte Palatino, a circa un chilometro di distanza, si arrestavano schiumanti di sudore ed erano ricuperati poco dopo dall'autista del camion.

Gli altri quattro invece prendevano la direzione opposta e arrivavano nel centro della città, al largo Argentina, iniziando un carosello furioso intorno alle rovine nel centro della piazza, per poi riunirsi e, dopo avere investito in pieno un tassì rovinandone la carrozzeria, puntare verso piazza Venezia.

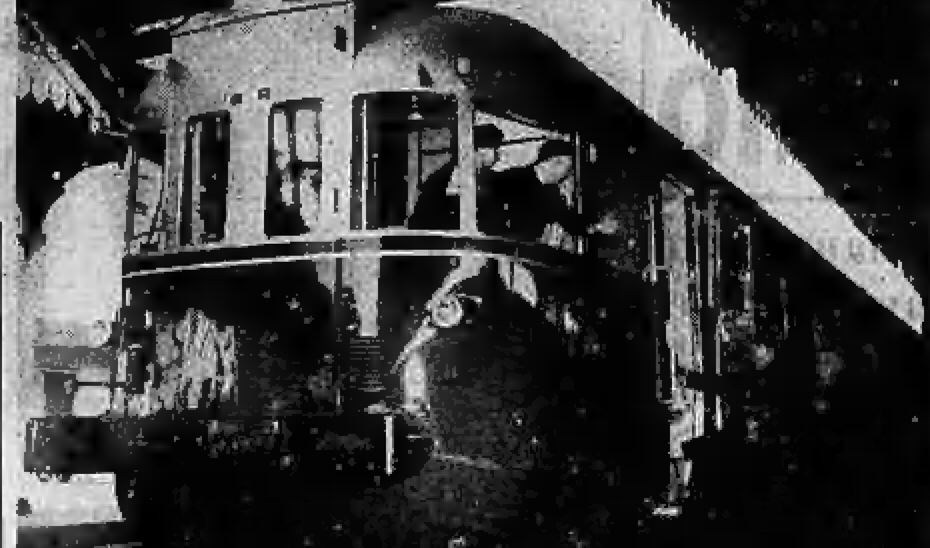
Di qui finalmente le bestie tornavano velocemente al largo Argentina, dove un gruppo di animosi cittadini, postisi all'inseguimento con un'automobile, riusciva a bloccarli separatamente.

Poco dopo la piccola mandria «selvaggia» era ripresa in consegna dall'eccitatissimo autista sopraggiunto col camion che, dopo avere saldamente assicurati i puledri, proseguiva il suo viaggio.

CRONACA CITTADINA

Nuova automotrice inaugurata stamane

Il possente convoglio creazione delle officine ferroviarie FIAT



La nuova automotrice lascia la stazione di Porta Nuova per il viaggio inaugurale

Un nuovo tipo di automotrice ferroviaria è stato inaugurato stamane sul tratto Torino-Alba. La partenza, presenti autorità e tecnici, è avvenuta dalla stazione di Porta Nuova alle ore 10,55. Durante il tragitto, che si è svolto secondo l'orario prestabilito, i viaggiatori, una settantina di persone, hanno avuto occasione di constatare la sicurezza e la rapidità del nuovo mezzo di locomozione che è stato per ora denominato con la semplice sigla «077 Bs». Progettata e costruita con criteri di estrema modernità dalla sezione Materiale Ferroviario della Fiat, l'automotrice si presenta insieme poderosa e confortevole: lunga 25 metri, è dotata di due motori Diesel tipo 700 a 6 cilindri orizzontali, della potenza di 210 cavalli ognuno, disposti sotto il pavimento della vettura in modo da lasciare il maggior spazio alla manovra del conduttore e alla comodità dei viaggiatori.

A questa automotrice si possono accoppiare, con possibilità di collegamento a mezzo di comandi multipli, altre due vetture, in modo da formare in complesso un convoglio lungo 75 metri, capace di portare 250 passeggeri, tutti seduti, ad una velocità di circa 100 chilometri all'ora ed anche di 130 con opportuni cambiamenti di rapporti al ponte.

L'automotrice singola, la cui cassa ha una lunghezza di metri 24,150 ed è larga quasi 3 metri, ha 24 comodi posti di prima classe e 58 di terza, oltre a 8 posti nel bar. In totale 88 posti. La seconda classe non esiste, ma anche in terza si sta ottimamente seduti, sedili fronte-dorso marcia, divano soffice, schienale riposante. Una sospensione ottima. Anche in piedi non si oscilla. Nel corridoio della vettura si circola comodamente e nel convoglio multiplo si passa da una vettura all'altra senza scosse. Marcia quasi silenziosa anche a forte velocità. Il riscaldamento è ad aria calda, ottenuto con due caldaie sistemate sotto il pavimento.

Cospicue ordinazioni del moderno veicolo sono già pervenute alla Fiat: il Governo greco, ad esempio, ha commissionato 15 automotrici «077 B» ed 8 vetture rimorchiate, destinate a percorrere la linea Atene-Salonicco. Nello stabilimento «Materiale ferroviario» si sta inoltre completando l'allestimento di un treno Diesel a due casse, per servizio reale, ordinato dalle Ferrovie Egiziane e destinato a Re Faruk. Prossimamente entreranno in fase costruttiva 40 automotrici e 20 rimorchiate destinate alla «Renfe» spagnola per servizi rapidi. Tali vetture, adatte per scartamento maggiorato, comporranno convogli di una velocità massima di 130 chilometri.

In attesa della riforma della Previdenza Sociale

I pensionati chiedono un aumento di 3 mila lire

Circa 70 mila gli assistiti in Torino e provincia - Miglioramento dell'assistenza sanitaria

I pensionati della Previdenza Sociale, circa 70 mila nella nostra provincia, chiedono la concessione di un acconto mensile di 3000 lire a integrazione dell'attuale assegno in attesa che venga approvata la legge sulla riforma della Previdenza Sociale. La richiesta, avanzata dal sindacato dei pensionati aderente alla Camera del Lavoro, è stata illustrata stamane nel corso di una conferenza stampa.

Presentemente l'ammontare delle pensioni corrisposte dalla Previdenza Sociale si aggira sulle 3-3500 lire mensili. Si tratta cioè di una somma assolutamente insufficiente a soddisfare anche le necessità più elementari dei pensionati. Contemporaneamente alla concessione dell'acconto i pensionati della Previdenza chiedono anche che venga migliorata e integrata l'assistenza sanitaria che oggi viene praticata in modo insufficiente. Il problema è di particolare importanza specie con l'avvicinarsi della stagione invernale.

Per quanto riguarda i pensionati statali e delle altre categorie, che nella nostra provincia sono circa 25 mila, il sindacato ha deciso di chiedere che l'aumento del 10 per cento, già previsto dalla legge, sia esteso ai pensionati collocati a riposo prima del 1° luglio 1940. Anche per questa categoria si pone il problema del miglioramento della assistenza sanitaria e proposte in merito saranno trasmesse dalla stessa organizzazione sindacale agli organi competenti.

Ripresi i lavori per il traforo del Pino

Domani iniziano i lavori per la costruzione della galleria che attraversando il Pino collegherà direttamente Torino con Chieri e la camionale per Genova. Dopo il primo turno di concorso andato deserto perchè nessuno dei 25 concorrenti rimase nei termini del bando, l'Azienda Autonoma Strade Statali ha assegnato l'appalto a una ditta torinese.

Per un pugno due anni di reclusione e 150 mila lire

Si è discusso stamane, alla VII Sezione del Tribunale, il processo a carico di Pietro Marchiaro, di anni 34, custode presso la succursale dello stabilimento Paracchi in Strada della Campagne, imputato di lesioni volontarie in danno del venditore ambulante Damiano Preto. Questi si era presentato nella primavera scorsa alla portineria per offrire in vendita delle stoffe. Mentre la moglie del Marchiaro stava esaminando la merce, sopraggiunse all'improvviso il marito che interpretò erroneamente un gesto del Preto il quale aveva posto una mano sulla spalla della donna. Preso da subitaneo furore, il Marchiaro sferrò un violentissimo pugno al Preto.

Il Marchiaro ha cercato di scagionarsi sostenendo che riteneva la moglie vittima di un'aggressione. Il Tribunale (Pres. Bianco, P. M. Rossa, Canc. Caffano) lo ha condannato a 2 anni di reclusione (pena condonata) e ai danni liquidati nella somma di 150 mila lire. P. C. avv. Danitry, Difesa avv. Badarida.

130 suini da Milano a Torino

Un negoziante scompare con i maiali

Aveva ottenuto la spedizione della partita su due autotreni e un carro bestiame

Alla nostra Squadra Mobile ed alla Questura di Milano sono pervenute contemporaneamente due denuncie da parte di un commerciante di bestiame milanese, tale Vincenzo Caifa, di Rolando, di anni 48. Esse riguardano una complessa operazione commerciale che nei suoi ultimi, ma non ancora definitivi sviluppi, può apparire un abile raggiro ordito in danno del commerciante. Giorni addietro si presentava a costui un giovane che dichiarandosi negoziante di bestiame gli proponeva la vendita di suini.

Il giovane presentava delle garanzie ineccepibili per cui il commerciante aderiva di buon grado alla proposta. Gli vendeva una grossa partita di maiali: 130 capi per il valore di oltre cinque milioni. Gli animali venivano spediti in tre riprese: 20 su un carro di bestiame, un secondo lotto di 56 ed un altro ancora di 54 con due autotreni: indirizzo di destinazione mercato bestiame di Moncalieri. Tra i due commercianti si concordavano le modalità di pagamento che sarebbe avvenuto per contanti all'atto della consegna.

Ogni cosa procedeva nel migliore dei modi; ma quando l'incaricato si presentava all'appuntamento per riscuotere i denari, il giovane acquirente si rendeva irreperibile. Anche il numero telefonico che aveva indicato come quello del suo ufficio risultava falso. A questo punto il fornitore milanese si convinceva di essere stato vittima di una truffa e denunciava il fatto alla polizia. Le prime indagini hanno accertato che l'individuo ricercato è residente con la famiglia in un paese vicino a Carignano. Agli agenti il padre ha dichiarato di non essere al corrente degli affari del figlio e di non voler rispondere delle sue azioni. Ora si attende che l'autorità giudiziaria si pronunci per un sequestro conservativo sui beni di proprietà degli imputati.

Orario della Questura

La Questura ed i Commissariati di P. S. osservano l'orario continuato dalle 8 alle 14 nei giorni feriali e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

Quattro persone morte per disgrazie stradali

Un muratore travolto da un'automobile a Rivoli
Ciclista trovato cadavere sulla strada di Leynì

Il muratore Giovanni Pasero fu Francesco di 33 anni è rimasto ucciso ieri pomeriggio in un incidente stradale avvenuto alle 13,30 nei pressi di Rivoli. Egli attraversava in bicicletta il corso Torino, quando fu investito da un'autobotte che veniva verso Torino. Il guidatore — ing. Giuliano Montalcini — si vide improvvisamente la strada sbarrata e mise in azione i freni. Non è stato però possibile evitare la disgrazia, a causa del fondo stradale reso sdrucciolevole dalla pioggia. Il Pasero venne gettato a terra; proiettato ad alcuni metri di distanza, battè il capo sull'asfalto e rimase immobile, privo di sensi. Il Montalcini stesso provvide a trasportare il poveretto all'ospedale civile di Rivoli, dove morì alcune ore dopo, per frattura della base cranica.

✱ Un secondo incidente con mortali conseguenze è avvenuto nella tarda serata di ieri nella strada che da Leynì porta a Lombardore. Erano esattamente le 18,10 quando i passeggeri di una macchina diretta verso Torino scoprivano sul bordo della strada, a circa 2 chilometri dal paese di Leynì, un uomo disteso al suolo, accanto ad una bicicletta. Venivano avvertiti del macabro rinvenimento i carabinieri, che si portavano sul posto assieme al pretore e ad un perito medico.

Il ciclista, a quanto si è potuto constatare, era deceduto all'istante, per frattura della base cranica; contemporaneamente aveva riportato la frattura della mandibola e del setto nasale. Secondo le prime risultanze dell'inchiesta, la morte non sarebbe da imputare ad investimento diretto: è possibile invece che il poveretto — Andrea Oberto, di 19 anni, da Rivarossa — sia caduto perchè abbagliato dai fari di qualche macchina, oppure perchè colpito da improvviso malore. Dopo le constatazioni di legge, la salma è stata rimossa e portata a Rivarossa.

✱ Due ore dopo il suo ricovero all'ospedale Mauriziano è morto stanotte l'avvocato Federico Menghi, di 77 anni, domiciliato in corso Montevecchio 53. L'avvocato Menghi mentre attraversava a piedi corso Montevecchio quasi all'altezza di corso Duca degli Abruzzi era stato travolto da una macchina guidata dal trentenne Antonio Coletti. Lo stesso investitore aveva provveduto a trasportare all'ospedale il ferito che era stato ricoverato con prognosi riservata in stato di choc e frattura della base cranica.

✱ All'ospedale di Chieri è deceduta Rosa Cagnasso, di 65 anni, abitante in via Mirafiori 3. Era stata investita da una Lambretta il 4 corrente in borgo San Pietro di Moncalieri.

Armi ritrovate

I Carabinieri della Legione Torino comunicano i dati relativi al rinvenimento armi nel mese di ottobre: 3 mitragliatrici, 5 fucili mitragliatori, 45 fucili automatici, 100 moschetti, 12 pistole, 7 bombe da mortaio, 426 bombe a mano, 181 proiettili d'artiglieria, 383 petardi, 33.050 cartucce, 87 kg. di esplosivi, 1 pugno di ferro, 3 tromboncini lancia bombe, 73 panzerfaust e proiettili per bazooka.

Retate della Mobile fra trafficanti di stoffe

La squadra mobile ha compiuto stanotte un'operazione a vasto raggio in borgo San Donato, in piazza San Carlo e in zona Regio Parco per fermare numerose persone implicate in un traffico di stoffe. Sono stati arrestati tre individui, altri cinque trattenuti per interrogatori. Solo in serata sarà possibile chiarire la rispettiva posizioni.

La Società Commerciale fra Israeliti e Lattonieri del Piemonte partecipa con dolore il decesso del

Rag. Umberto Spandre

suo Presidente del Collegio Sindacale.

IL NOTO FISIOLOGO MARGARIA FA RICORSO IN CASSAZIONE

Nello stesso giorno un professore coniugato con due ex-allieve

Respinto l'annullamento del matrimonio, il Tribunale condanna il docente agli alimenti verso la prima moglie - Un caso di bigamia?

Il prof. Rodolfo Margaria, già docente di fisiologia nella nostra Università e poi trasferitosi negli Stati Uniti, ha presentato ricorso in Cassazione contro la sentenza pronunciata dalla Corte di Appello il 24 giugno scorso. Il professore infatti viene attualmente a trovarsi in una situazione molto delicata in quanto è sposato con una sua ex-allieva la torinese dott. Alice Forrer ed è contemporaneamente legato da vincoli matrimoniali con un'altra sua alunna sposata col rito civile durante la sua permanenza in America.

Ecco la complessa vicenda matrimoniale del prof. Margaria secondo i nuovi elementi venuti alla luce in questi giorni. Nel 1934 egli si unì in matrimonio con la signorina Forrer, coronando un sogno d'amore sbocciato nei laboratori dell'Istituto di medicina dove uno era insegnante e l'altra studentessa. Nacquero tre bimbi. Nel 1941 il marito citò la moglie davanti al Tribunale di Milano perchè venisse pronunciata separazione per colpa di lei. Aggiunse di poter provare che la moglie era noncurante dei doveri verso la casa e i figli, che le chiamava con appellativi offensivi davanti ai conoscenti ed ai colleghi universitari denigrandolo nella sua attività di docente e di scienziato. Affermò inoltre che ella aveva asportato dalla casa coniugale oggetti e masserizie a lui appartenenti. Dal canto suo la signora Forrer chiese che la separazione venisse dichiarata per colpa del marito, che le venissero affidati i tre figli, assegnati gli alimenti e restituiti gli oggetti di sua proprietà.

Mentre presso il Tribunale di Milano si svolgeva questa causa accaddero nuovi fatti. Il professore si innamorò di un'altra studentessa e dalla relazione nacque una bambina cui venne imposto il nome di Carla Margaria. Dopo la guerra la nuova famiglia si trasferì negli Stati Uniti, a Minneapolis, presso la cui Università il Margaria è docente molto stimato. La signora Forrer segnalò tale circostanza al Tribunale e ottenne dal giudice istruttore il sequestro conservativo dei beni del marito a garanzia del credito alimentare in misura da assicurare alla ricorrente e ai figli un assegno mensile di 100 mila lire.

Tale giudizio venne tuttavia sospeso per un nuovo colpo di scena. La signora Forrer si vide infatti notificare dal procuratore della repubblica di Torino una citazione in cui si dichiarava che il matrimonio era stato annullato, a sua insaputa, dal tribunale romeno di Ilfov nel dicembre 1947. La signora si oppose immediatamente alla richiesta fatta dal marito alla nostra Corte d'Appello perchè venisse resa valida ed efficace in Italia la sentenza dei giudici stranieri. Com'è noto la Corte respinse la richiesta del Margaria ritenendo che la trascrizione già effettuata sui registri dello stato civile circa lo stato libero del professore dovesse venire annullata.

Appresa questa decisione, il Tribunale di Milano ha pubblicato nei giorni scorsi la sentenza riguardante la separazione legale dei coniugi Margaria-Forrer. Il collegio — dopo aver rilevato che «le febbri e i disturbi ricorrenti nella signora erano determinati sovente dalle scenate e dalle percosse inflittele continuamente dal marito» e che alla «educò e curò i propri figli con solerzia ed affettuosità» — ha pronunciato la separazione legale per colpa del marito, ha affidato i figli alla madre e ha condannato il prof. Rodolfo Margaria a corrispondere alla dottoressa Alice Forrer un assegno mensile di 80 mila lire con decorrenza dal 1° dicembre 1947.

Impiccato. — Il contadino quarantaseenne Giovanni Cugno, garzone presso la cascina Roggero in Villarfocchiardo, si è impiccato questa notte alla trave di una tettoia.

Gli spara sei colpi perchè maltratta la moglie

L'autorità giudiziaria ritiene inesistente l'intenzione di uccidere e rinvia a processo il feritore per sole lesioni personali

Nel casciname di via Ramello 7, in Castelnuovo Don Bosco, si udirono, verso sera, le grida e il pianto di una donna che invocava soccorso. Ormai i contadini, che abitavano in quello stabile, sapevano di che cosa si trattava. Era l'agricoltore Ugo Rissone, di 43 anni, che, rincasando dall'osteria ubriaco, insultava e picchiava la propria moglie di 26 anni.

La sera del 31 luglio scorso la giovane moglie del Rissone uscì nel cortile piangendo e chiamando aiuto. I coniugi Amedeo, coinquilini, accorsero sul ballatoio per interessarsi a quanto stava accadendo. Accorsero anche altre persone. Ad un tratto Giuseppe Amedeo, di 47 anni, non potendo più sopportare quella vista si rivolse alla donna dicendole: «Prenda con sè la bimba e pianti quell'energumeno».

Le sue parole vennero udite anche dal Rissone, che adirato, ingiuriò l'Amedeo. Questi, per farlo tacere, prese un mattone e glielo scagliò contro, senza colpirlo. Il Rissone allora urlando, rientrò nel suo alloggio e ne uscì, un attimo dopo, armato di tridente e di roncola; dopo aver gridato ancora un insulto lanciò la roncola sul suo avversario. L'Amedeo fece in tempo a scansarsi e, recatosi nella sua camera da letto, prese nel comodino una rivoltella calibro 9 e, portatosi nuovamente sul ballatoio, disse al Rissone: «Ora la facciamo finita tra noi». E sparò sei colpi consecutivi ferendo a un piede il Rissone.

L'Amedeo si mise a letto. I suoi familiari, invece, accorsero immediatamente presso il ferito e aiutarono la moglie a prestargli i primi soccorsi. Per tutta la notte vegliarono al capezzale del sofferente poi, il mattino successivo, la Giuseppina Amedeo si presentò ai carabinieri di Castelnuovo per denunciare il proprio marito che aveva sparato contro un coinquilino. I carabinieri lo trassero in arresto e lo denunciarono all'autorità giudiziaria per tentato omicidio. Ora però il sostituto procuratore della Repubblica dottor Luise, nella sua requisitoria scritta, rileva che l'Amedeo era sempre stato stimato da tutti come individuo calmo, assennato e onesto. E' possibile che egli abbia sparato solo per intimorire l'ubriaco e impedirgli altre violenze. Il magistrato lo ha quindi rinviato a giudizio davanti al Tribunale per lesioni personali volontarie e non per tentato omicidio.

Stanotte il vento a 70 km. all'ora

Il vento ha soffiato durante tutta la notte a raffiche violente. Ieri sera si sono raggiunte velocità sui 60 chilometri all'ora nelle vie cittadine e sui 70 nelle zone più aperte. Verso il mattino la violenza si è attenuata e le raffiche sono divenute soffi di vento caldo: quel «föhn» che, secondo i meteorologi, dovrebbe portare la classica estate di San Martino. Anche la temperatura è destinata a salire per diversi giorni.

TEMPERATURA: massima 10; minima 8,4; media 9,2; ore 8 di stamane 9,8. Umidità 38 %; pressione 731,5. Cielo sereno. PREVISIONI: Sereno in mattinata, quindi scarsa nuvolosità. Visibilità buona. Temperatura media pressochè stazionaria. Vento da nord-ovest.

Morte misteriosa di un vecchio detenuto

Mentre usciva stamane dalla cella delle Carceri Nuove ove era detenuto, per il quotidiano «passeggio», il sessantenne Amerigo Gianola si è accasciato in terra per un improvviso malore. Trasportato in infermeria è deceduto. L'autorità giudiziaria ha ordinato che il cadavere venga sottoposto a perizia necroscopica.

Echi di cronaca

QUINDICI Novembre nuovi corsi diurni serali francese, inglese, tedesco; iscrivetevi subito. Berlitz, Po 46 - Tel. 41.981. Prossimamente [illegible] Teresa 31.

MOBILI SAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Falperga Caluso ang. Via Belfiore.

TORINO-ESPOSIZIONI [illegible]
ULTIMI CINQUE GIORNI
dello spettacolo su pista californiana sull'acqua
AQUA PARADE
Lo spettac. inizia alle ore 21.15

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

a - ar - chiu - do - ma - mo - no - pa - pa - re - schi - te - vi - vi

Formare 5 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno un proverbio.

1. Gran tenore; 2. Rinserro; 3. Gruppi di esercili; 4. Gaio, grazioso; 5. Figliano non da uova.

Soluzione del gioco precedente — Parole crociate: Orizzontali: 1. Regola; 2. Iris; 3. Sbocca; 4. Io; 5. Aversa. - Verticali: 1. Rissa; 2. Ere; 3. Gioia; 4. Oscar; 5. Aurora.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Canzoni e ritmi - 17,30: Parigi vi parla - 18: Melodie e romanze di un tempo (orchestra Anepeta) - 18,30: Dischi - 18,50: Sport - 19,05: Angelini e suoi strumenti - 19,20: La strada del successo - 19,35: Musiche cliniche - 20: Giornale, Sport - 20,35: Il concerto dei cinque - 21,15: Orchestra [illegible] - 21,40: Cronache politiche: L'ultimo messaggio - 22: A giro di valzer - 22,15: «Come ci hanno giudicati»: Cinelombriano - 22,30: Orchestra Cergoli - 23,10: Al Parlamento. Giornale - 23,30: Disegni e i suoi solisti.

RETE ROSSA — Ore 17: Il carnevale musicale - 18: Per i ragazzi - 18,30: Quartetto melodico Montanar.

Ore 18,50: «L'emino», romanzo di Alphonse Daudet, sceneggiato da Luisa Meneghini (primo episodio). Compagnia di prosa di Radio Roma. Regia di P. Masserano Taricco - 19,25: Musica leggera - 19,40: Università internazionale G. Marconi: i casi da alida acquistati - 19,55: Ritmi moderni: Orchestra Ferrari - 20,30: Giornale, Sport - 21,05: Orchestra - Ore 21,05: Orchestra Alessandro Scarlatti, diretta da Franco [illegible] (trasmissione dalla stagione sinfonica); pianista A. Benedetti Michelangeli. Programma: Scarlatti: Sonata in re maggiore per flauto e cembalo (flautista Domenico Giliberti); Mozart: Cassazione in si bemolle; Haydn: Concerto per pianoforte e orchestra; Britten: Variazioni su un tema di bridge; Ravel: Concerto in sol per pianoforte e orchestra. (Registrazione del Conservatorio di Napoli).

TERZO PROGRAMMA (stazioni a m.f. e onde corte m. 49, 40,2 e 75,4) — Ore 21: Notiziari dell'originale. Poesia scritta sul lapis di Marino Moretti.

Ore 21,30: «I due timidi», opera radiofonica. Testo di Anna Simoni. Musica di Nino Rota (prima esecuzione). Direttore Franco Ferrara. Regia Guglielmo Morandi. Orchestra sinfonica di Radio Roma - 22,30: Schumann: Fantasia per pianoforte in do maggiore op. 17.

Luciano TAIOLI
LA VOCE CHE AMATE NEL FILM CHE AMERETE

SIMMENTHAL

Menù d'oggi

Ecco una ricetta inviataci da una gentile collaboratrice per la preparazione di un piatto semplice e squisito:

PALLOTTOLE ALLA PAESANA

(per quattro persone)

Fate cuocere 200 gr. di riso in acqua salata, scolatelo e incorporate due cucchiai di farina bianca, sciolta in un poco di latte tiepido. A parte tritate il contenuto di una scatola di bue lessato SIMMENTHAL da gr. 300 unitamente a mezzo etto di salame, a due etti di spinaci lessati e aggiungete al riso assieme ad un uovo intero: regolate di sale. Impastate il tutto e fate tante pallottole grosse come uova; infarinatele e friggetele nel burro o nell'olio. Piatto unico molto sostanzioso e saporito che serve per quattro persone.

1 scatola di bue a lesso Simmenthal (gr. 300)	L. 180
50 gr. di salame	» 75
200 gr. di riso	» 35
2 etti spinaci, 1 uovo, burro o olio	» 85
Costo del piatto, secondo i prezzi del giorno	L. 375

RINA BOLLA
via Paleocapa, 1 - BERGAMO

ricetta compensata con £. 10.000

PER DIFENDERSI DAI FURTI
QUALE SERRATURA APPLICARE?

Le serrature a chiave piatta tipo americano, attualmente molto usate, se presentano la comodità della chiave poco ingombrante, sono ormai superate e facilmente apribili.

Vengono facilmente aperte in pochi minuti, anche da poco esperti, con comuni pinze, mediante lo strappo del blocchetto, oppure con un trapano a mano allargando il foro della chiave e facendo cadere i pistoncini, oppure con chiavi false o facili grimaldelli e iniettando una soluzione densa nel foro della chiave ed in tanti altri modi ormai conosciuti dai ladri.

Quasi tutti i furti vengono compiuti dove esistono queste serrature di tipo americano.

Viceversa le serrature con chiave a doppia mappa spostata o con chiave a pompa fabbricate dalla CERUTTI sono il risultato di lunghi studi nella lotta contro lo scasso.

I congegni delle serrature CERUTTI sono gli stessi che vengono applicati nelle potenti casseforti e caveaux di banca. Le serrature CERUTTI, esportate in tutto il mondo, sono gioielli di tecnica e precisione meccanica: congegni protetti, costruzione con materiali pregiati che non soffrono le intemperie, l'umidità, sono di durata infinita.

Tutte le serrature di alta sicurezza CERUTTI allo stato attuale della tecnica, sono garantite assolutamente inapribili ed inattaccabili sia con chiavi false che con grimaldelli.

Le serrature CERUTTI non hanno chiavi troppo comode, ma chiavi sicure, chiavi inimitabili, anti-impronta, che agiscono su gorges e su congegni aggiustati a mano con una precisione garantita a 1/10 di mm. *La sicurezza nelle serrature sta nella precisione della costruzione.*

Le serrature CERUTTI non sono costruite soltanto per chiudere ma per dare assoluta sicurezza e tranquillità. Tutti i tipi di serrature CERUTTI potrete trovarli presso i migliori negozianti del genere di ferramenta. Tutti i migliori negozianti; tutti i competenti; tutti i tecnici del campo Vi consigliano di applicare una serratura CERUTTI; nel Vostro interesse non ritardate, il ritardo può essere fatale. Se dal Vostro rivenditore di fiducia non le trovate, perchè momentaneamente sprovvisto, ritornate, ma alla Vostra porta applicate soltanto una serratura CERUTTI.

Cerutti è la sicurezza per tutti

TORINO - ESPOSIZIONI
(AL VALENTINO)
AQUA PARADE
Domani ore 17
Ultimo spettacolo diurno dedicato ai bambini e a tutti gli studenti
PREZZI ECCEZIONALI

AMBROSIO
DOMANI

La più celebre e simpatica coppia dello schermo nella sua più recente avventura giallo-rosa

OGGI al ASTOR

OGGI ultim.ssima del Technicolor «M. G. M.»
«I TRE MOSCHETTIERI»

REPOSI
CONTINENTE NERO
IN TECHNICOLOR
UN GRANDE SUCCESSO

OGGI ✱ CORSO ✱ OGGI

Canzone della bicicletta

Sono stato in giro ozioso, lungo, in Romagna e l'ho goduta: non conoscevo la sua campagna solenne, la serenità olimpica degli orizzonti in cui il sole, d'oro fino all'alba e fuoco ardente alla sera, pare voglia coricarsi sull'erba folta, altissima: mare di erba azzurra lontano, verde antico da vicino. «Forte Romagna», «Verde Umbria» sono luoghi comuni, ma i luoghi comuni sono il frutto d'una sapienza popolare. La Romagna è forte senza saperlo e quei peri, che alzano le braccia nodose al cielo, lungo le strade lisce, e gli alberi a corona di poggi e case romite dritti, eroici, come armigeri, o gli altri scagliati come dardi sulle scarpate scoscese, taciturni e coperti di pallidi fiori, non sono gentili, no: esprimono una vera forza segreta, una fierezza scontrosa. Solo alle Fonti del Clitunno, su quell'acqua verdissima, tenera (e mi sono soffermato un attimo) le cime ondeggiano sospirando e l'acqua trema rapita... Uno strano profumo sale di idillio boschereccio: Carducci aveva ragione... «Frassini al vento», un vento delicato, patetico come il paesaggio. Ma niente greggi, niente «ribattenti pecore» a bagnarsi nell'onda» niente ricordi epici; nelle strade, nei vincoli bianchi di sole, e umidi di chiazze d'ombra, su per le erte belle, giù per i declivi placidi, un solo ritmo, un solo correre perenne, abbracciando l'aria, con l'ebbrezza della corsa, segnando il tempo, col din don squillante, felice.

Campanello rauco di rozzi velocipedi, contadini, musicale drin - drin - drin di vecchissime ruote d'argento, luccicanti manubri, e manopole nere dal sudore e dall'uso, sellini alti e bassi; tutta la Romagna è in bicicletta. Signori, artigiani, contadini, pastori. Vecchi col capo rapato bianco e vecchie percinaci pedalano sicure come le ventenni massicce che stricciano il [illegible] per il riverbero... I ragazzetti che saltano sul seggiolino, volando a braccia conserte, pirottando per dare il brivido; le ragazzine che tornano dalla scuola, una manetta scura sul manubrio, l'altra mangiando; le mamme biondone, col bimbo in collo, in due in tre sul seggiolino, come niente fosse; tutti scansano enormi autotreni rossissimi che sembrano vogliano divorarli guizzando, come frecce, fra le macchine, le motociclette, i micromotori. Scendono, volteggiano, s'arrestano per bere e risalgono, fanno l'amore sorridendo maliziosi, a coppie... E litigano, vociando, i giovanotti, su Coppi e Bartali (e per Coppi, quali sospiri!). Sono i maghi, gli invincibili d'ogni focolare, perchè in nessuna casa di Romagna e più in là, manca l'amica fedele, il parente del sangue, la bicicletta! Anche nelle più povere; e i figli se la passano a turno. Anche sgangherate e vanno come il fulmine.

Non cantano, i romagnoli, nel lavoro, nell'«opera», come essi dicono, assorti, duri. Le biciclette invece aprono l'aria trillando a distesa, perchè tacere non possono. E la sera, al ritorno verso i casolari, passano fra i raggi delle ruote le vecchie canzoni nostalgiche italiane innamorate «Bimba perchè amavi un altro e ridevi di me» «e pure, così volando, che un meccanismo segreto del minuscolo cuore d'acciaio pianga, rida, racconti... In bicicletta, uomini e donne muti fino allora, cantano, sognano; fuggono così su quelle due ruote palpitanti, le gambe e i pensieri: la terra è pesante; la bicicletta, leggera.

* *

E perciò ho capito, il «tifo», ho capito le follie per il «Giro», la forza mistica dei «girini» che affrontano sul «cavallo d'acciaio» fatiche e penitenze da anticoreti. Ho capito le rivalità e il fanatismo più chiaro e universale del tempo. Folle campagnole, cittadine, paesane, amano la bicicletta, perchè è umana, cordiale, sensibile. Nessun olio e nessuna benzina la eccita, solo i muscoli la spingono. Non è una macchina, è un cuore. Ed è popolare, contadina, artigiana, modesta sempre perchè anche quand'è bella, agile, resistente, non umilia quando passa. La seguono occhi amici, è vero, ma c'è speranza. Un po' di economia in famiglia, un salvadanaio sulle paghe e arriverà trionfante di prima o seconda mano. Il nonno è contento, la sua cigola ma lui ci chiacchiera, il padre approva, gli altri guardano orgogliosi il primo slancio della bicicletta, nuova di casa, le prime parole d'un inno di pace, di lavoro, di festa... Sì, perchè, alla domenica, le innumerevoli biciclette sciamano scintillando, fanno raggi ed evoluzioni per la piazza, vanno al caffè a ballare, al cinema. Sono ripulite amorosamente, è la loro festa; fuori, nei parcheggi, l'una addossata all'altra, rosse ceralacca, verdi bottiglia, piene di splendori miti, al buio, mormorano i loro piccoli segreti. Si preparano ai convegni dolci e ruvidi, ai baci soffocati, all'abbandono violento sul margine di un pesto e fingono di non vedere... Un balzo, lui e lei abbracciati tornano alle sue ginocchia agili, alla sorridente gioia, al ridicoloso equilibrio di quelle due girandole allacciate, così care amiche dell'ora bella, dell'ora triste. E quel lumino rosso di fiaba, come l'occhio d'un folletto passa — brillando — tra gli alberi, insegue l'aria carica di lucciole, di frutti delicati, afferra profumi selvaggi e li porta più in là...

Belle le biciclette di Romagna la sera, in campagna su e giù, a zig-zag, civiltà semplice, domestica, senza rischi, tanto è ormai nei muscoli, nelle gambe, negli orecchi della buona gente laboriosa.

E' un senso agreste e signorile, questo delle biciclette, con la sua religione, i suoi imperi, i suoi adepti, tanti, tanti, e segna una differenza tra la terra di giù e quella di su. Troppo antiche, le prime vanno col cavallo di San Francesco o sui poveri asini melanconici, o sui muli bizzosi i più ricchi... «La bicicletta», mi ha detto un omaccione gigantesco, di pelo rosso, che corre come un «girino» autentico, «l'è allegra e canta anche senza bere, non mangia niente, nè fieno nè crusca, tutt'al più siamo noi che, dàlli e dàlli, mangiamo lei».

Lina Pietravalle

Per serate a New York: corpetto di velluto nero elasticizzato con una cappa di fine pizzo bianco con pagliette iridescenti. Orecchini, collana e braccialetto di preziosi

PER EVITARE FATICHE ALLE DONNE DI CASA

Asciugatrice automatica a raggi ultravioletti

In mezz'ora anche pesanti panni di lana vengono perfettamente asciugati - 400.000 esemplari saran venduti in un anno negli S.U.

NEW YORK, novembre.

Una recente inchiesta di scienziati americani ha dimostrato, cifre alla mano, quale ingente fatica compia la donna di casa durante i lavori per la pulizia e il normale andamento anche di un piccolo alloggio. Molte signore, abituate a frequentare gl'Istituti di bellezza hanno avuto quasi per ironico suggerimento quello di compiere ogni giorno tutti i piegamenti necessari per la lucidatura e la pulizia del pavimento di una stanza. In America, dove così rare sono le persone di servizio, e dove quindi tutte le donne di casa sono costrette a compiere di persona i lavori domestici, la industria cerca di realizzare delle macchine che sostituiscano la donna appunto nelle incombenze domestiche. Le macchine automatiche per uso domestico si sono rapidamente imposte in tutte le case d'America, dato il grande risparmio di tempo e di lavoro che esse procurano alla donna americana che spesso deve compiere straordinarie acrobazie per dividere il suo tempo tra la casa, l'ufficio, le attenzioni al marito, le cure dei figli e i doveri sociali.

Già prima della guerra il regalo più desiderato dalle donne americane, dopo quello del frigorifero elettrico, lanciato a milioni d'esemplari sul mercato da numerose ditte attrezzatesi per la costruzione in grandissima serie — è stato la lavatrice automatica dei panni e quella per nettare piatti e stoviglie. Sono macchine semplici, di uso facilissimo, destinate ad alleviare buona parte delle fatiche più antipatiche perchè quotidiane e per la loro stessa natura più avvilenti. Oggi è la volta di una macchina nuova: l'asciugatrice automatica, che era stata inventata già prima della guerra, che però ne aveva impedito una rapida costruzione in gran serie e quindi la diffusione sul mercato americano e mondiale.

Un ingegnoso tecnico, il signor J. Ross Morre, volendo alleviare le massaie americane dalla noia di stendere all'aperto il bucato, costruì una macchina che permette di ottenere lo stesso risultato senza uscire di casa e senza affaticarsi con le mollette e preoccuparsi per i fili arrugginiti o per gli sbalzi del vento. La macchina, costruita in pochi esemplari, sin dalle prime settimane di vendita si mostrò un ottimo affare. Era poco ingombrante, pratica e trovava pieno consenso nel pubblico. Poi la guerra, la conversione delle industrie americane di pace in industrie belliche, ne impedì la costruzione.

Oggi il progetto è stato ripreso e si crede che nel giro di un anno circa 400.000 esemplari saranno venduti. L'asciugatrice automatica occupa pochissimo spazio — poco più di mezzo metro quadrato — e azionata da energia elettrica o volendo da gas e può contenere oltre quattro chili di biancheria. Gl'indumenti che si vogliono asciugare vengono posti in un tamburo dalle pareti forate che ruota velocemente sul suo asse, mentre un ventilatore lancia aria calda all'interno attraverso aperture disposte sulle pareti. L'umidità in tal modo evapora rapidamente e viene allontanata attraverso uno sfiatatoio. Alcuni modelli sono provvisti anche di lampade a raggi ultravioletti che distruggono i germi ed altre di un impianto speciale che permette di inserire nella corrente di di aria calda delle esalazioni profumate che donano alla biancheria un fresco aroma.

In quindici-venti minuti indumenti di seta, di rajon o di cotone sottile, sono perfettamente asciutti; per quelli di medio spessore ne occorrono venticinque, mentre gli indumenti di lana o di cotone pesante impiegano trenta minuti per un perfetto asciugamento. La massaia non ha che girare l'interruttore dell'orologio automatico e regolare un indice alla temperatura voluta. La macchina pensa a tutto il resto e quando la biancheria è completamente asciugata smette automaticamente di funzionare.

Alberghi, cinema e bar sulle strade d'America

Viaggi in automobile che durano settimane su interminabili nastri d'asfalto dove si dorme, si mangia e ci si diverte - I proibitivi prezzi dei biglietti ferroviari

Nostro servizio particolare

DENWER (Colorado), novembre.

Ho percorso alcune migliaia di chilometri in automobile su queste interminabili strade d'America. Partito da New York, ho attraversato la Pennsylvania, l'Ohio, l'Indiana, l'Illinois, lo Jowa, il Nebraska, giù giù, fino al cuore del Middle West, il Colorado, mecca dei turisti in cerca di colore locale e degli allestitori di film «western». Si è girata più pellicola nelle gole del monte Pikes Peak e nella sottostante valle chiamata Garden of Gods — giardino degli dei — che in tutto il resto del mondo.

Strade e motori

Ho visitato grandi «ranches», con centinaia di bufali, di «cowboys», di cavalli, che all'apparenza sembrano onesti «farms», a null'altro intente che alla produzione di carne da macello per gli «stokyards», di Chicago e di New York, e che invece sono filiazione diretta di Case cinematografiche specializzate nei «western», e dietro alla stalla trovi la segheria, il deposito della pellicola, la sartoria e il reparto costumi.

Ma non è di questo che vi voglio parlare, e neppure degli immensi boschi di cerro e di betulla, tutti dorati in questo autunno americano dolcissimo, nè dei laghi grandi come l'Adriatico e solcati da navi da guerra, nè delle cento piccole e grandi città tutte uguali, pulite, carrolate, con le casette di legno bianche e i «drugstores» colorati, no, vi voglio semplicemente parlare delle strade d'America, strade come le nostre, di asfalto, un po' più lunghe, qualche volta — non sempre — anche più larghe, ma che, insomma, alla prima apparenza, sembrano strade come tutte le altre, come quelle d'Europa e sono invece profondamente diverse e te ne accorgi vivendoci sopra.

Le grandi distanze che separano città da città, l'estendersi dell'automobilismo come mezzo di comunicazione popolare ed economico, il continuo migrare dall'Est all'Ovest e viceversa di contadini, di operai, di rappresentanti di commercio, la fitta rete di autobus che vanno da costa a costa, dall'Atlantico al Pacifico, e s'imbarcano su questi nastri d'asfalto per un viaggio che durerà una settimana ininterrottamente, come quello di una nave, hanno radicalmente mutato la fisionomia e la vita della strada americana. Il treno, si sa, in America è un modo di viaggiare riservato a chi può spendere molto. La classe è unica, i vagoni sono tutti di gran lusso con poltrone girevoli, bar, aria condizionata ed un biglietto ferroviario per un percorso da New York a San Francisco costa come una buona automobile di seconda mano.

L'Americano medio perciò l'uomo che va in cerca di lavoro, il contadino che cambia «farm», il bracciante ingaggiato per il raccolto da una piantagione di cotone del Sud, viaggia con la sua automobile, più o meno sconquassata, e la strada è ritornata a svolgere la funzione che avevano le nostre strade medioevali e, per certi lati, anche ne assumerna l'aspetto, malgrado l'asfalto, la pubblicità e il brontolio dei motori.

La distanza e il mezzo veloce si sono elisi l'un l'altro. Più aumenta la velocità delle macchine e più lungo diventava il nostro stradale da percorrere. La strada entrava nelle foreste, nei «canions», saliva sulle montagne, costeggiava i laghi, le rive dei fiumi, procedendo tutti, anche le case e gli aratri.

In questa gara con il motore ha vinto la strada, malgrado i centotrenta chilometri orari delle «Packard» e delle «Oldsmobile».

Oggi sulla strada americana si vive per giorni e giorni, si pernotta, si mangia, senza uscire dai limiti delle sue prode, esattamente come da noi, dal tempo dei romani fino a quello in cui Goethe faceva a tappe il suo viaggio in Italia.

Luoghi di tappa

Strade medioevali e strade ottocentesche, con le taverne e le osterie lungo i bordi, i ponti di tappa, il cambio dei cavalli, i traghetti, le rimesse e le fantesche che occhieggiano sulla soglia delle locande e attraggono con un sorriso il viaggiatore stanco.

A suo modo, la strada americana ha ricostruito questo mondo per noi definitivamente scomparso.

Le locande si chiamano «motel», o «motoist» o «cabines» o «riomettes». Sorgono, come quelle, lungo i bordi della strada, nei posti più impensati e imprevedibili, a volte isolate, a volte in lunghe file. Appartengono a varie categorie, a seconda del «confort» che possono offrire al viaggiatore, ma sono organizzate e funzionano tutte ad un modo. Consistono in una serie di piccole casette di una stanza, per lo più in legno, arretrate di un metro o due dalla linea dei paracarri. Il viaggiatore ferma la macchina, si presenta alla cabina dove alloggia il proprietario o il conduttore, paga un dollaro o due e ritira la chiave d'una di queste casette, di cui diventa, per lo spazio di 24 ore, il proprietario assoluto e indipendente. Dentro troverà un letto pulitissimo, un fornello elettrico per cucinare, una doccia.

I «motel», la prima categoria, hanno sempre anche una stanzino da bagno con acqua calda e fredda, le «cabines» invece — le più economiche — il solo lettino e la doccia.

Naturalmente nessun cameriere o fantesca, il viaggiatore deve servirsi da solo, ma chi non ha provato a fare tappa in una di queste casette, dopo cinquecento o seicento chilometri di macchina, non può immaginare il senso di benessere e di soddisfazione ch'esse possono procurare. Tutto è facile e comodo, la macchina a portata di mano, proprio davanti alla porta, non è neppur necessario scaricare le valigie per prenderne quanto serve. Arrivi, dormi, riparti senza avvertire nessuno, lasciando la chiave nella toppa. La porta della tua casetta è sulla strada, ma la finestra, sul rovescio, guarda quasi sempre verso un bosco, o un ruscello o una fontana o perlomeno un bel prato verde. Se sosti un istante sulla soglia, ti senti chiamare dalla strada. Un altro viaggiatore ha fermato la sua macchina, e ti chiede notizie del sito. Se fai un gesto affermativo, anche lui passa a ritirare la chiave e diventa, per una notte, il tuo vicino di casa. Puoi incontrare i tipi più disparati e diversi, poichè la strada americana è un campionario di uomini e di razze. Il solito commesso viaggiatore di Chicago, ma anche il giocoliere cinese che va a San Francisco per una scrittura in un locale di China Town, e il contadino rumeno che trasmigra con tutta la sua famiglia, e il predicatore mormone e il muratore calabrese che risale, con la sua traballante carretta, tutto il continente, e il professore di Università che si reca a Cincinnati per riprendere i suoi corsi.

Paura della città

Questi «motels» si vanno moltiplicando lungo tutte le strade d'America e sorgono non solo lungo le vie solitarie, ma anche alla periferia delle grandi città.

Come nel medioevo il viandante saltava a varcare le mura d'una città sconosciuta dopo l'imbrunire, e attendeva, in una locanda sulla strada, il sorgere dell'alba per presentarsi ai gabellieri, così oggi l'automobilista americano preferisce restare fuori della città e attraversarla al mattino, tante sono le difficoltà di circolazione, di parcheggio, di sosta, nel congestionato traffico d'ogni conglomerato urbano. La grande città fa paura al viaggiatore americano, come un tempo la cittadella armata, al pacifico viandante.

Sulle vecchie strade, percorse dalle diligenze e dalle vetture di posta, c'era il cambio dei cavalli. Anche sulle strade americane esiste oggi qualcosa di simile. Non si cambiano i cavalli, ma si cambia automobile. La differenza non è poi grande. Lungo le strade, sovente accanto a un «motel» esistono dei grandi campi ove sono allineate centinaia di automobili usate. Grandi cartelli avvertono: «Used Cars-Sale». Il viaggiatore che ha qualche noia al suo motore, o ha avuto una guasto, si ferma, lascia la sua macchina e riparte con un'altra, pagando qualche decina di dollari di differenza. Le operazioni per il cambio della targa d'identificazione sono semplicissime e se ne incarica lo stesso titolare del parcheggio che spedirà, per posta, i nuovi dati all'ufficio competente della città più vicina. All'apparenza, le automobili che vedi allineate in vendita lungo le strade, sono solide e ben tenute, e il loro prezzo varia dai 100 dollari ai mille, a seconda dell'anno di fabbricazione.

Per passare i grandi ponti in ferro che congiungono le strade, al di là dei fiumi, si paga un pedaggio, come una volta, ai traghetti. Gran parte dei ponti non sono costruiti dal Governo federale o da quello statale, ma da ditte private, che, con questo semplice mezzo, ricavano un profitto sufficiente ad ammortizzare il capitale investito nella costruzione.

La vera casa

Le strade dei secoli passati vivevano di una vita autonoma, assolutamente indipendente da quella delle città a cui conducevano. Esse da sole fornivano tutto al viaggiatore, anche il divertimento. Altrettanto fa la strada americana. Ai tempi di Goldoni, Compagnie d'attori girovaghi improvvisavano spettacoli per i viaggiatori, recandosi di locanda in locanda, ad ogni cambio di posta. Le strade d'America hanno sostituito le Corallina e i Brighella con la solita pellicola, ma lo scopo è identico. In luoghi assolutamente deserti, a centinaia di chilometri dalla città più vicina, una scritta luminosa ti avverte:

«Drive in-Theatre», ossia teatro nel quale puoi entrare dentro con l'automobile. Un recinto di filo, un grande telone in fondo e alcune decine di macchine sparse a semicerchio. Il viaggiatore stanco della guida, senza neppure scendere di macchina si ferma un'oretta, assiste ad un film «western», ingrana la marcia e riparte.

Poco dopo potrà trovare un «drug store», che lo sfamerà con un «hamburger» o lo disseterà con un «ginger ale», o magari gli porgerà un «sachet» contro il mal di testa, sempre senza ch'egli abbia a scendere dall'automobile.

La strada americana si è organizzata perchè ha capito — meglio delle città — che la vera casa del cittadino medio americano è la sua automobile. La vita dell'americano poggia su due elementi essenziali: il posto ove lavora — officina, campo, ufficio — e la macchina. C'è anche la casa, ma qualche volta è più piccola dell'automobile.

Sergio Pugliese

Mantello da pomeriggio di Jacques Fath: è in lana Lasur arancio bruciato, castoro sul davanti. (I.W.S.)

AL TEATRO ALFIERI

"Snob„ di Galdieri con Carlo Dapporto

Suona la mezzanotte.

Il primo tempo della rivista «Snob» di Michele Galdieri non è ancora finito, e il pubblico richiede, con grandi applausi, il terzo, il quarto e il quinto «passaggio» di tutta la Compagnia sulla passerella.

Carlo Dapporto che nell'ultimo quadro ha esilarato il pubblico, vestito da messicano, o qualcosa di simile, è il più contento di tutti, e lo dimostra con quel suo dirignarsi di denti e stralunamento di occhi che è diventato la sua «mossa» caratteristica, accompagnata dal mordicchiamento delle dita che sta tra l'indice e il mallolino, qualcosa come il «t'è piaciuta» di Petrolini, non detto, ma semplicemente mimato.

Se Dapporto è contento del successo, Galdieri deve essere felice. Perchè la sua nuova rivista è, fuori dubbio, la più bella che abbia scritta. Diciamo «scritta» ancorchè, come generalmente si combinano le riviste, le parole, i dialoghi, gli «sketchs», sono ridotti al minimo, e lasciano la parte più importante alla coreografia. E «snob» di coreografia non manca, anzi, sovrabbonda.

Scene e costumi sono tali da strappare gli applausi al pubblico, sia per lo sfarzo, ma più di tutto per la loro originalità e il buon gusto come raramente si erano visti. Alle coreografie si intercalano «numeri» di primo ordine, quali, ad esempio, Norman Thompson che canta in italiano giocando una carta che poteva anche andargli male, nel senso che, senza essere precedentemente scritturato, nè conosciuto, si è presentato all'organizzatore dello spettacolo dichiarandogli molto coraggiosamente: «Se non mi trovate di vostro gusto ritorno in Canadà e non se ne parli più» o Minny Gerard — se il programma non sbaglia — cantante e chitarrista a cui si sono richiesti una mezza dozzina di bis; o le tre ragazze di «Rapsodia messicana»; o Lilo Weibel ed altri ancora. Non staremo ad elencare i nomi di tutti quelli che hanno partecipato allo spettacolo, ma insistiamo specialmente sulla messinscena (citiamo fra i quadri migliori «Stampa antica»; «Scuderia»; «La perla nera»; «Fantasia delle quattro stagioni (ambiente», ecc., ecc.) del Galdieri, sulle coreografie di Beatrice Applevard, sui costumi di Folon, sui bozzetti di Bioggi, Grippa, Zinelli e Ferrar dove l'impasto dei colori arriva, talvolta, a vere espressioni di arte quali nelle rivista non si erano ancora vedute.

Dapporto visto da Chicco

Malgrado la mancanza del tram il Teatro Alfieri ieri sera ha segnato il tutto esaurito.

Gli applausi che hanno accolto il finale del primo tempo sono stati insistenti e calorosi, non sappiamo come sia stata accolta quella della seconda parte dello spettacolo che, alle una dopo mezzanotte, forse procedeva ancora.

Da questa sera iniziano le repliche.

e. g.

Gli assassini di Tonco commisero altro crimine?

Una grave dichiarazione del Bertinciollo - Soddisfazione nell'astigiano per la brillante operazione di polizia

Asti, mercoledì sera.

Ieri sera, quando sono tornati ad Asti, i carabinieri della Squadra investigativa, che con i colleghi di Moncalvo hanno condotto a buon fine le indagini sul delitto di Tonco, apparivano visibilmente soddisfatti. Gli autori di uno dei delitti che maggiormente aveva impressionato la popolazione del Monferrato erano stati posti finalmente in condizione di non poter più nuocere.

Dire che l'opinione pubblica è notevolmente soddisfatta dall'esito delle indagini non è che «fotografare» una situazione di fatto. Ci si chiede come si è giunti all'arresto degli assassini. E' una storia lunga che è durata dal giorno del delitto fino a ieri.

Si sono raccolte tutte le voci che correvano sulla bocca della gente, voci le più disparate che, passate attentamente al vaglio, non furono inutili. Certamente, con una sagacia degna del fine raggiunto, si sono accumulate prove su prove, quelle prove che hanno indicato nel Bertinciollo e nel Giorcelli gli autori del truce delitto.

A Moncalvo il Giorcelli era assai noto essendo oriundo del luogo. Una breve inchiesta condotta per conoscere la sua vita, ci ha dimostrato ancora una volta come la miseria congenita, causa ed effetto nello stesso tempo dell'incapacità di dare al proprio vivere una qualsiasi base morale, abbia spinto l'uomo alla delinquenza. Il Giorcelli faceva, quando ne aveva voglia, il bovaro. Cercava cioè in questo modo di procurarsi del denaro non per una vita regolare, ma bensì per consumarlo nelle osterie. Una vita scioperata. Del resto, indagando nel passato e guardando alla condotta del padre e di altri parenti del disgraziato, non ci si può fare una convinzione diversa.

E che dire del Bertinciollo (che il maresciallo Mazzarello, comandante la squadra investigativa dei carabinieri di Asti, continua ad assicurarci essere già stato arrestato) il quale, alla proposta fattagli dal Giorcelli di sopprimere il Bruno, risponde con indifferenza che per lui «uccidere un uomo è cosa da nulla»? «Tanto ne ho già ucciso uno» avrebbe poi aggiunto. Questa dichiarazione è gravissima e indubbiamente i carabinieri la vagileranno a fondo.

Nella vicenda, un fatto stupisce particolarmente e fa rabbrividire: la facilità con la quale i due decisero di sopprimere il Bruno. Subito, dai primi approcci, essi stabilirono di uccidere il Bruno per derubarlo, senza neppur pensare che il denaro glielo avrebbero potuto sottrarre senza giungere a tanto. Sembra quasi che i due delinquenti ambissero più all'assassinio che non al denaro. E' perciò difficile comprendere il gusto dei due senza improntario al più estremo cinismo. Per essi, uccidere un uomo era una cosa da nulla.

Han rubato a Tremelloni l'abito e cinque cravatte

Roma, mercoledì sera.

Del furto subito da un ministro si parla da qualche giorno a Montecitorio. Chi ha compiuto la non gloriosa impresa? E dove è finita la refurtiva, tra cui un abito scuro? E' difficile dirlo. Ma procediamo con ordine. Occorre anzitutto rilevare che tra i personaggi politici dell'Italia d'oggi l'ex-ministro socialdemocratico, Roberto Tremelloni, è considerato il più mite. A dire dei suoi amici, Tremelloni è proprio deamicisiano ed ha non pochi punti in comune con l'autore di «Cuore».

Nessuno — a quanto se ne sa — vuol male a Tremelloni. Solo i liberisti a oltranza affermano che le sue convinzioni pianificatrici dell'economia sono pericolose, così come le sue idee intese ad instaurare in Italia, sul modello di quanto è avvenuto in Inghilterra, un regime di «austerity». Ma queste accuse non lo preoccupano.

Da un paio di giorni Tremelloni è invece profondamente turbato per la misteriosa scomparsa, dalla stanza che occupa in un albergo del centro, del suo abito scuro e di cinque cravatte, proprio quelle che gli aveva regalato giorni fa la moglie. Il vestito scomparso era senz'altro il migliore che Tremelloni avesse, tanto è vero che lo indossava, quando era ministro, tutte le volte che si recava al Quirinale, dal Presidente della Repubblica, per la firma. Le cinque cravatte, poi, erano state scelte dalla signora Tremelloni con la maggior cura e proprio avevan soddisfatto il gusto estetico dell'ex-ministro socialdemocratico, che, parlandone, dice scherzosamente: «E' certo che io desideravo cravatte eguali a quelle che scelse mia moglie e chissà dove sono finite ora».

Tremelloni proprio non riesce a convincersi di aver patito un furto. Dice che non può balenare nella testa di nessuno l'idea di andare a derubarlo, anzi non vuole che si parli di furto. Come numerosi parlamentari che hanno la loro residenza fuori di Roma Tremelloni abita in albergo. Vi abita da oltre quattro anni da quando cioè, dopo la liberazione, venne a Roma quale consultore. La sua stanza, che è al secondo piano, rigurgita di pubblicazioni economiche irte di cifre, di progetti e di studi (fra cui quello dal quale è scaturito il disegno di legge sulla Cassa del Mezzogiorno), di relazioni parlamentari ecc. Su questo «mare» di carte Tremelloni aveva un completo scuro, quattro camicie, cinque paia di calzini, una veste da camera, cinque cravatte, un pigiama a righe. Un altro vestito, pur esso scuro, Tremelloni l'aveva indosso. Ebbene una mano misteriosa gli ha sottratto il vestito e le cinque cravatte.

V. s.

Gli astri. — Nettuno è in trigono alla Luna, ma Plutone, il Sole e Venere sono in dissonanza al nostro satellite. Giove si congiunge alla Luna e la benefica.

Relazioni. — Appuntamenti favoriti da una buona intesa, ma bruschi cambiamenti per una frase fuori posto. Ribellioni e malintesi per gelosia. Una terza persona calmerà l'orgoglio. Momenti di romantica religiosità che attenua l'irruenza del sentimenti.

Affari. — Contrattempi, opposizioni di due persone contrarie ai vostri progetti e alla vostra fretta. Nel tardo pomeriggio brillanti esiti e somme o incassi facilitati.

Sport e viaggi. — La mattinata turbolenta con viaggi e sport disagiati. In serata successoni.

Salute. — Il cuore sarà disturbato. Non caricatevi di lavoro e non gravate i reni di eccessivo lavoro.

Imprevisti. — Ripresa di attività in apparenza defunta. Nuova amicizia che istrada verso il successo e gli onori.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21 Comp. Riviste Dapporto in «Snob» di M. Galdieri.
Torino Esposizioni Valentino: ore 21,15: «Aqua Parade», Crabbe.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-222): 17-19, 21-1 Orch. Fiesta di Pepè Latini; c. L. Benevenc.
Augustus: 17-21 Mo Cianfanelli.
Castellino: 17 Danze; 21 Orchestra Ross-Clet, cantano Sasso, Broglia.
Gin Gin Dance Porta Susa: ore 21 Orch. Mo Ciorici, canta S. Merlini.
Club Smeraldo Giolitti 3, t. 682-470 21-1: due Orch. Ortuso-Bonetto-Ducci, cantano G. Boni, T. Vallati.
Paolo Caffè chantant: 21-24, via G. Medici 112, tel. 73.785, t. 22-6.
Gaudio Danze: 16-21 Attilio Nervo e suo Complesso, canta Wohowski.
Gay Accademia Danze: 17-21 Orch. Angelini, Or. Hammond. Marutti.
La Perla corso Orbassano 26: 21 Orchestra Mildiago, canta E. Beltrami. Libero ingr. sala concerto.
Maison des Artistes, p. S. Carlo 163. Danze 17-21. Trio Allegritti.
Principe Danze: 21 Orchestra Orsatti, canta Nella Colombo.
Rotonda Moda Valentino 21 Danze
Trocadero: ore 17 e 21-1 danze. Orchestra Casamalta e Vocal Trio Via Giolitti 1, telefono 553-771.

Augustus Night Club v. Roma 98: Arte varia. Or. Pavesio-Waldemar.
Columbia Danze: «Turin la nuit» 21,30 Danze e attrazioni varie.
Cadore Dancing: «Turin la nuit» 21,30 Danze e attrazioni varie.
Esterli Danze via Cavour 6, tel. 44-790: Danze attraz. ore 21,30-2.
Le Parroquet Danze via Doilo 25: Orchestra Bolzani. Attrazioni.
Taverna Bar Sestriere Amendola 30: Compl. Di Nunzio, cant. G. Ravera, C. Laris. Danze attr. 21-1.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'isola della gloria» Brian Donlevy, R. Preston, Carey
Astor: «Musica per i tuoi sogni», technic. Doris Day, Jack Carson.
Corso: «Tulsa terra di fuoco», super techn., S. Hayward, R. Preston
Doria: «Tutti gli uomini del re» Broderick Crawford, J. Dru.
Lux: «Dodici lo chiamano papà» Jeanne Crain, C. Webb, M. Loy.
Metro-Cristallo 5a settim. technic. «I tre moschettieri» Lana Turner, Gene Kelly, June Allyson, Van Heflin. Matt. ore 10,30 a L. 150.
Napoli: «Continente nero» supertechnicolor R.K.O.
Torino: «Manon» C. Aubry, S. Reggiani. Edz. integr. Ital. Ap. 10.
Vittoria: «Totòtarzan» con Totò, Marilyn Buferd, Alba Arnova.

Alessandro: «I cadetti di Guascogna», U. Tognazzi, C. Campanini.
Alpi: «Non si può continuare ad uccidere», technic. Glenn Ford.
Aristion: «Il nemico ci ascolta», Crick e Crock. Platea L. 170.
Augustus: «... e la vita continua». Claudette Colbert, S. Hayakawa.
Capitol: «I cadetti di Guascogna», Ugo Tognazzi, Carlo Campanini.
Faro: «I cadetti di Guascogna», Ugo Tognazzi, Carlo Campanini.
Hollywood: «Bandiera sventola ancora», Errol Flynn, A. Sheridan.
Ideal: «Al Jolson», technic. Larry Parks e Varietà 16,15 e 21,15.
Massimo: «La portatrice di pane» Vivi Gioi, C. Ninchi. Locale riscald.
Nazionale: «Bandiera sventola ancora», Errol Flynn, A. Sheridan.
Principe: «Bandiera sventola ancora», E. Flynn, A. Sheridan. U. 22
Statuto: «La portatrice di pane»

Asti: Imperatore Capri. Totò. A. 10
Mignon: «Città della paura» e Comp. Riviste Peppino Gaboardi.
Olimpia: «Bagdad», techn. O'Hara
Po: Non dirmi addio, O'Hara. L. 60
P. Nuova: «Noi siamo le colonne»
Regina: Fuga nella tempesta. Var.
Romano: «Solo una notte» I. Bergman e Rivista Ferrero 16,15, 21,15
S. Pelice, 44.077: «Senza amore», Spencer Tracy, Kath. Hepburn.

Esperia: La notte ha mille occhi
Imperiale: Mercanti di schiave. V.
Italiano: «Sogno d'amanti».
Vinzaglio: «Ragazze perdute» con Jean Kent e Dennis Price.

Eliseo: «Smith il taciturno» in technicolor, con Alan Ladd.
Fréjus: «Romanzo di Montecristo» A. De Cordova e grande Varietà.
S. Paolo: «Delitto senza peccato»

Corallo, 80.681: «Chi dice donna» R. Russell, Don Ameche. Loc. risc.
Eridano: «Ambra», technicolor. Linda Darnell, Cornel Wilde.
Grapa: «Vorrei sposare».
Radium: «Rivincita di Baccarà». Grande Comp. Riv. Rochi-Ciabotto
V. Veneto: «L'incendio di Chicago»

Astra: Danubio rosso, W. Pidgeon
Bernini: «Totò cerca moglie».
Excelsior: «Come divenni padre»
Odeon: «Uomini dalle nove vite»

Adua: Antonio da Padova. Varietà
Aurora: «Duello al sole», techn. Gregory Peck. Locale riscaldato.
Brescia: «Come scopersi America»
Fortino: «Come divenni padre».
Palermo: «Sorelle in armi» Claudette Colbert, P. Goddard. Lake.
Sociale: Richiamo d'ottobre, tech.

Cabiria: «Amante immortale».
Colosseo: «Tragedia del capitano Scott», technicolor, John Mills.
Italia: «I nostri parenti».
Moderno: «Tragico inganno» e «Giorni di gloria», due films.
Piemonte: Bastogne, Van Johnson
S. Carlo (Nichel.): Famiglia Dakers
Speria: «La voce magica», technic.

Alfa: «Voglio vivere così», Tagliavini e Mosca capitale dell'U.R.S.S.
Apollo: «Il mulatto» U. Spadaro
Ederà: «Bandite sono io».
Lucento: «Il conquistatore» techn.
Lutrario (Bms. Dora): «Amore selvaggio» techn. R. Scott. Loc. risc.

DISEGNO

Carta bianche e trasparenti, millimetrate e logaritmiche. Grafici per prospettive. Compassi, regoli, triplometri, righe, squadre, curvalinee, normografi, rotelle metriche, inchiostro di China, Pelikan Graphos, matite, mine e portamine in tutte le gradazioni. Merce di qualità e prezzi convenienti. Vannino, v. Lagrange 3 - Torino

BUTANGAS S.p.A.
MILANO - Via Larga, 11

distributrice di gas liquido esamina domande di rappresentanze per le provincie di Aosta, Asti e Cuneo con attrezzature nei capoluoghi e adeguati capitali liquidi

TECNIGRAFI
COMPASSI - REGOLI
STRUMENTI TOPOGRAFICI
METRI - CALIBRI - MICROMETRI
G. ALLEMANO
PREZZI DI FABBRICA

CALVI
ricuperarete i vostri capelli senza pomate nè medicamenti. - PAGAMENTO DOPO RISULTATO. Scrivete KINOL - Piazza Trevi, 86 C ROMA

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque Via Don Minzoni, 14, TORINO Telefono 51-324

ANNUNZI SANITARI

Dott. FANUZZI - SPECIALISTA MALATTIE VENEREE e PELLE Via Cavour 5, ang. via Lagrange Ore 9-12 e 15-20 - Festivi 9-12 Sale separate - Telefono 553-500

TORINO - A. IV - N. 270
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

MERCOLEDI'-GIOVEDI'
15-16 Novembre 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

Lo squadrone ligure è scivolato in fondo alla classifica

Al Genoa: una crisi che non si risolve

Quando verrà sistemata la formazione?

Forse Eliani e Ghiandi "novità,, in rossoblu

Il mistero di tre svedesi che non mantengono le promesse - Quel che dice Cappelli

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, merc. sera.

A Genova si sono avute ieri due manifestazioni di folla. Una in piazza De Ferrari, proprio sotto le finestre della società rossoblu; l'altra in via XX Settembre, presso la sede della Sampdoria. Affari politici. Le proteste degli sportivi per la classifica delle due squadre non hanno nulla a che fare con queste faccende. Tuttavia un dirigente del Genoa ha osservato la polizia che caricava i dimostranti accorrenti e rivoli dalle quattordici strade, vicoli e vicoletti che sboccano in piazza e ha detto: «Meno male. Si allenano a difenderci. Se arriva qualche altra sconfitta e finiamo all'ultimo posto, i conduttori delle jeeps sapranno come sfollare i portici e i marciapiedi qui davanti». Un altro, alludendo alle bombe lacrimogene lanciate a più riprese, è venuto di rincalzo: «Anche la Celere giunge ora a farci piangere; non basta la classifica?».

Il dottor Cappelli è preoccupato: la sorte del rossoblù naviga tra le incognite

Dietro alle finestre ornate dai colori rossoblu e dallo stemma del grifone il dottor Cappelli, assistito da Burgalungo, continuava intanto il suo discorso ai giocatori radunati nella sala della direzione. E' difficile essere irrispettosi in una stanza resa severa dagli stucchi al soffitto e aristocratica dalle sedie foderate di raso e dominata da quadri artistici pieni di cancelli che sfidano le onde sotto cieli temporaleschi. Ancor più difficile scherzare quando Cappelli guarda con occhi penetranti e freddi e fa osservazioni precise sul comportamento tattico della squadra.

Nemmeno il più tenace ottimista potrebbe affermare che in piazza De Ferrari predomini una calda serenità. Gruppi di soci divisi tra il bar, i due o tre saloni e la stanza del barbiere, si adunano in conciliaboli misteriosi e paiono sette della Carboneria intente a studiare i mezzi per rimediare alla situazione rossoblu. Gli stessi dirigenti devono avere idee disparate, se la seduta di consiglio tenuta l'altra sera è durata nientemeno che dalle 21 alle 3 di notte. Il bilancio del Genoa è fallimentare.

Là, dove, in sede di previsioni, era all'ora una vendemmia di punti, c'è ora la delusione. L'ombra della serie B si profila nei saloni dorati. E' presto per avere paura, ma più si pensa al rischio. Al momento attuale, tra atleti che deludono e atleti infortunati, la compagine rossoblu avrebbe bisogno di almeno un paio di giocatori, cioè di un mediano e di una mezz'ala. Gli acquisti a metà dicembre sono però rischiosi come una puntata alla roulette dello sport: hanno una probabilità di riuscita e 55 negative, poichè gli elementi buoni ed anche soltanto discreti sono già sistemati.

Se per avventura qualcuno in gamba è ancora libero vengono chieste cifre capaci d'impressionare un Brusadelli. A prestar fede ad un «si dice» assai autorevole, questo sarebbe il caso di Eliani. Il terzino viola avrebbe già fatto sapere per interposta persona di desiderare in conto proprio almeno 5 o 6 milioni e la società viola ne desidera una ventina. Di fronte a simile domanda, il Genoa si è ricordato di avere solo bisogno di mediani e soprattutto di attaccanti. C'è Ghiandi disponibile. Ma con Baldini, che ha una predilezione assoluta per la maglia numero nove, con un Mellberg, il quale pure ricopre preferibilmente il ruolo centrale dell'attacco, non è a Ghiandi che si può pensare. C'è Gritti del Bologna, c'è qualche altro.

Ieri il presidente del Genoa era a Milano. Affari, si afferma, ma l'acquisto di un buon giocatore non sarebbe un affarone? Non è esclusa una sorpresa piacevole ed intanto si fa il bilancio delle forze in efficienza. Difesa: Odone, operato di menisco dal prof. Scaglietti, comincia a star meglio e si allena in bicicletta come avviene in casi del genere. Rientrerà presumibilmente tra un mese o un mese e mezzo. Fusari: operato pure lui di menisco è ancora sotto osservazione per un male alla cartilagine del ginocchio. Melandri è guarito e si allena. Idem per Tapper. Ad Acqui si trovano per le cure dei fanghi Baldini, Dante, Tortarolo e Magni. I primi tre dovrebbero rimettersi in sesto per domenica prossima, cosicchè, tirando le somme, la squadra che incontrerà il Torino in via Filadelfia va ricercata in questa rosa di giocatori: Gualazzi, Formica o Melandri, Becattini; Castelli, Cattani, Tortarolo oppure Corradini o magari Brezzi; Colosio, Tapper o Dante, Baldini Mellberg o Nilsson.

Olivieri e Grasselli, giovani rispettivamente della classe 1929 e 1931, sono già stati provati in prima squadra e si trovano pure a disposizione. Lo spostamento di Corradi al di là ala destra a mediano sinistro sarebbe forte, anche se comporterebbe la sola variante di un'unità nel numero della maglia: comunque non è da escludere.

Cappelli, che sente il peso della responsabilità, osserva invece molto pacatamente: «La difesa con gli uomini a disposizione è quella che è. Comunque, non preoccupa troppo. La mediana ha qualche atleta stanco della tournée in Messico e qualche anziano. Tutto questo si ripercuote nel funzionamento del quadrilatero. In quanto all'attacco vi troviamo un Colosio di origine bresciana, un Baldini che viene dalla Sampdoria, tre svedesi provenienti da due società diverse.

Avremmo dovuto poter impostare il lavoro prima del campionato in modo da trovare un'esperanto calcistico per tante lingue diverse. Adesso bisogna partire dall'Abc. Il compito è grave».

Questa è la situazione. Se il mistero dei tre svedesi si diradasse ed essi ritornassero al rendimento promesso in inizio di torneo, tutto andrebbe a posto. Ma — si domandano a Genova — quanto valgono questi svedesi? Chi nella scorsa estate ha visto l'esibizione dei rosso-blu a Savona e la successiva partita amichevole di pre-campionato contro la Sampdoria, ha riportato una buona impressione di Mellberg e Nilsson (Tapper era indisposto, tuttavia occorre tener presente che nell'allenamento precedente a Novi era parso il migliore del trio).

«Un giorno o l'altro — afferma Bacigalupo — quei tre comprano l'aria, come si dice da queste parti, e si sveglieranno. Saranno in tanti allora a ricredersi sul loro conto».

Paolo Bertoldi

Nilsson (a sinistra) e Mellberg: due del trio svedese del Genoa, che non riesce ad ambientarsi nel clima giustamente rovente del campionato italiano

Di ritorno da Zurigo, il chierese si confida

Ghella vuole costruire una pista smontabile

Ghella è rientrato a Chieri da Zurigo discretamente soddisfatto. Sulla pista svizzera è arrivato secondo dietro Plattner e, anche se mancavano Harris, a riposo, e Van Vliet che vuol dedicarsi alla Sei giorni, il risultato non era per nulla disprezzabile; non solo, «Mariolino» ha trovato infatti anche un organizzatore tedesco che gli ha proposto una specie di tournée in Germania: sei-sette riunioni, nel mese di novembre ed ai primi di dicembre, condizioni buone. In attesa di una risposta da Parigi, di dove gli organizzatori devono ancora far giungere a Ghella — salvo forma di contratto — la pratica attuazione delle promesse fatte, il corridore ha in linea di massima accettato ed attende ora una definitiva comunicazione per mettersi in viaggio verso terre tedesche.

Per intanto il giovane velocista, pensa con una certa nostalgia, al sistema di tradurre in realtà, un piano natogli in testa, durante le sue peregrinazioni su e giù per l'Europa. Alla costruzione cioè di una pista smontabile in legno, che permetta e di indire manifestazioni in località dove mancano i necessari impianti e di tenere riunioni al coperto, abituando così i nostri corridori a gareggiare in condizioni d'ambiente con cui per lo più non hanno dimestichezza.

Mario Ghella

Ghella si è recato a Rivoli, presso uno specialista, abituale costruttore di case prefabbricate, ed il prezzo di una pista lunga 150 metri è risultato aggirarsi sui 4-5 milioni: una cifra rispettabile, come si vede, anche in tempo di svalutazione. L'idea, tuttavia, non è naufragata, e, avendo evidenti punti buoni, forse più dal lato spettacolare che da quello sportivo, è possibile venga ripresa e tradotta in termini precisi. A Torino, per esempio, c'è il Salone del Valentino: nel bel mezzo, una pista in legno. Può darsi che la novità faccia registrare un tutto-completo. Sarebbe un record. Non per il Salone, abituato alle folle; per le riunioni dei velocisti nella nostra città.

In allenamento al Vel. d'Hiv.

Pauroso incidente al mezzofondista Challeau

PARIGI, mercoledì sera.

Il mezzofondista francese Challeau, durante un allenamento al Vel d'Hiv, si è ferito seriamente in seguito ad una paurosa caduta.

L'incidente è stato provocato dallo scoppio improvviso del pneumatico posteriore: Challeau ha urtato violentemente contro la palizzata che delimita la pista, procurandosi la frattura del polso destro e ferite varie al viso. Non si esclude il sospetto di frattura della base cranica, nonostante che il campione francese portasse il casco.

15 mila km. per il Raid Mediterraneo-Città del Capo

Tre torinesi in automobile attraverso le foreste africane

Il percorso del Raid di Veglia, da Algeri fino a Città del Capo: 15 mila chilometri in macchina attraverso l'intera Africa

Tre torinesi, tre sportivi, stanno per intraprendere una affascinante avventura: la traversata dell'Africa, in tutta la sua lunghezza — dalle coste mediterranee a Città del Capo — in automobile. Partiranno il 15 dicembre prossimo per giungere alla mèta dopo 50 giorni circa di viaggio, ai primi di febbraio. Quindicimila chilometri filati, tutto un inverno su quattro ruote.

Si tratta di gente nota fra noi: il medico Mario Veglia, ottimo saltatore con l'asta della «Gancia» e giocatore di hockey su ghiaccio, l'ing. Christillin, sciatore, l'ing. Gatta, automobilista. La loro però è un'avventura, come dire, organizzata, un viaggio che deve compiersi sotto certe norme ed entro dati limiti. Ci spieghiamo. Il 15 dicembre s'inizia, organizzato da «Les Amis du Sahara» di Algeri in collaborazione con l'Automobile club francese, il primo Rallye automobilistico «Mediterraneo - Il Capo». Vi partecipano quaranta macchine, francesi, belghe, svizzere, inglesi, americane, italiane; tre almeno sono queste ultime e, di esse, due torinesi: quella del dott. Veglia, una «jeep», e quella degli ingg. Christillin — uno specialista in rallye: ha già vinto quello autosciatorio del Sestriere — e Gatta, una «Lancia».

— Si partirà — ci dice il dott. Veglia — a piacere da Casablanca, Orano, Algeri e Tunisi e si punterà subito sul Sahara, 3000 chilometri fra sabbia e cielo, dieci giorni di viaggio. Ci sono due percorsi da scegliere: io seguirò quello che attraversa l'accidentato massiccio montagnoso dell'Hoggar per arrivare a Kano, nella Nigeria, dove i due tracciati si riuniscono. Qui incomincia la parte più interessante ed emozionante del raid: paesi sconosciuti e selvaggi, immense foreste, probabilità di qualche incontro non proprio gradito. Insomma, la vera Africa. Possiamo portarci un fucile da caccia ma solo per difenderci. E' vero però che in qualche tappa si viaggerà in convoglio. A Stanleyville, nel Congo belga, nuova biforcazione del percorso; per mio conto seguirò la via dell'Uganda, del Kenia e del Tanganyka perchè voglio vedere i grandi laghi equatoriali e i gruppi del Ruwenzori e del Kilimangiaro. Tornerò a riunirmi al grosso a Livingstone, nella Rhodesia, presso le grandi cascate Vittoria, e di lì, attraverso Pretoria e Johannesburg, giungeremo finalmente a Città del Capo.

— Una bella e invidiabile tirata. Ma come le è venuta l'idea di partecipare a questa gara?

— Un po' per desiderio di avventura e un po' per vedere terre nuove. Le dirò che, se non fosse saltato fuori questo rallye, l'Africa in auto l'avrei attraversata egualmente, da solo, quest'anno stesso e nella stessa epoca che è l'epoca migliore perchè senza le grandi piogge. E' un «pallino» che da tempo coltivavo... E poi, si tratta di andar a ritrovare la mia terra d'origine, l'Africa del Sud. Ci sono nato 28 anni fa e dall'età di 5 anni non la rivedo. Il guaio è che mi manca un compagno, essendo obbligatorio compiere il raid in due persone almeno ogni macchina. Sono attualmente in corrispondenza con un canadese che desidera appunto partecipare al viaggio e spero di concludere in tempo.

— Se potessi andarci io... E, mi dica, cosa porterà con sè per questo viaggetto?

— Come bagaglio, tra viveri e acqua (se ne deve portare una riserva valida per tre giorni), effetti personali e pezzi di ricambio vari a cominciare da due ruote complete, è previsto un peso minimo di 2 quintali, più la benzina. Ne porterò con me, come riserva, un 120-150 litri. Come vestiti, si passa dai pantaloni e dai maglioni da sciatore ai calzoncini estivi. In testa, almeno nel deserto, raccomandabile il turbante beduino come beduina sarà la «ghirba» che mantiene fresca l'acqua da bere. Alimenti, i soliti di questi viaggi, quasi tutti in scatola. In più mi porterò un saccopelo e una tendina da bivacco (è assicurato l'alloggiamento, ma non si sa mai...)

— Ha buone speranze?

— Il viaggio è lunghetto e tante cose possono succedere. Tocco ferro. Tuttavia un po' di praticaccia di lunghi viaggi in auto la possiedo.

— Quando lascierà Torino?

— Ai primi di dicembre. Andrò con la mia jeep probabilmente fino a Marsiglia o mi imbarcherò di là per Algeri. Il ritorno da Città del Capo, dopo la gara, lo farò pure per mare. Vorrò riposarmi dopo la sfacchinata di 15 mila chilometri. Spero però di giungere ancora in tempo per giocare qualche partita di hockey, visto che quest'anno vogliono mettere finalmente su a Torino una specie di palazzo del ghiaccio...

a. m.

Grave caduta collettiva alla Sei giorni di Hannover

HANNOVER, mercoledì sera.

Nella quinta notte della Sei Giorni ciclistica di Hannover si è dovuta registrare una caduta collettiva, in seguito alla quale sono stati costretti all'abbandono il francese Grauss, che si è fratturata la spalla, l'italiano Teruzzi e i tedeschi Siefert e Schwarzer. Rigoni, privo del compagno di coppia, si è unito al tedesco Intra, anch'egli nelle medesime condizioni dell'italiano.

Alle ore 6 di questa mattina la classifica era la seguente: 1. Kobler-Van Vuuren (Sv.) p. 164,

Toto-pronostici

1: BOLOGNA (p. 11) - PRO PATRIA (p. 8): L'ultima vittoria bolognese risale all'8 ottobre sul campo di Lucca; vanno poi il pareggio casalingo con il Padova, seguito da ben quattro sconfitte consecutive (tre fuori casa ed una a Bologna con la Juventus). La Pro Patria potrebbe comunque segnare la ripresa per la squadra rosso-blu. I bustesi hanno preso in trasferta un punto solo.

2-X: COMO (p. 11) - JUVENTUS (p. 17): Campo imbattuto quello di Como: anzi, tutti i visitatori — tranne il Milan che ha pareggiato — vi hanno perso. La Juventus è comunque squadra abituata al gioco in trasferta, dove ha pareggiato una volta, vincendo quattro. Tra i campioni mancheranno Boniperti e probabilmente Mari, infortunati.

1: INTER (p. 17) - PALERMO (p. 13): Il Palermo marcia forte in questo momento, ma l'Inter pare in periodo di grazia, e gode perciò l'intero favore del pronostico. I palermitani fuori casa hanno vinto contro la Roma (sul campo neutro di Napoli) e conseguito un pareggio.

1-X: LUCCHESE (p. 6) - UDINESE (p. 10): La Lucchese, ultima in classifica, è al secondo posto in graduatoria per i goals subiti (tre di più della terna dei primatisti della specialità Juventus, Palermo ed Atalanta). L'Udinese è pure fortissima in difesa, tanto che non si può escludere un risultato nullo.

X-1: NOVARA (p. 8) - LAZIO (p. 13): Più forte degli attuali rivali, la Lazio troverà a Novara il classico tifo della provincia, che potrebbe annullare il divario tecnico. Gli azzurri piemontesi sentono molto il beneficio dell'aria di casa (7 punti degli 8 che hanno in classifica).

X-2: PADOVA (p. 10) - MILAN (p. 16): A Padova ha vinto solamente l'Inter fino ad ora. Il Milan, nonostante l'imperfetta forma di Liedholm, è squadra in grado di conseguire qualsiasi risultato.

1-X: ROMA (p. 8) - NAPOLI (p. 8): Il Napoli sarà un severo collaudo per la giallorossa Roma? Probabilità maggiori per i giallorossi.

1: SAMPDORIA (p. 7) - FIORENTINA (p. 8): Potrebbe essere il fattore campo a determinare il risultato favorevole ai blu-cerchiati.

1: TORINO (p. 9) - GENOA (p. 6): Il Genoa è in crisi tecnica, sì che il Torino ha tutte le probabilità di vittoria.

X-1: TRIESTINA (p. 9) - ATALANTA (p. 9): Il risultato pari sembra il più logico.

X-2: ANCONITANA (p. 3) - VERONA (p. 12): La diversa posizione di classifica — al quarto posto il Verona, buon'ultima l'Anconitana — dà pronostico favorevole ai veneti, almeno in linea di previsione.

1: LIVORNO (p. 11) - BRESCIA (p. 10): Il Livorno parte favorito; non si dimentichi però che i toscani hanno già pareggiato tre volte sul campo amico.

PARTITE DI RISERVA

1: SALERNITANA (p. 8) - MODENA (p. 11).

1: TREVISO (p. 10) - SIRACUSA (p. 12).

Domenica assemblea dei ciclisti piemontesi

Domenica prossima avrà luogo a Torino alle ore 9 nei locali della Società Ginnastica di via Magenta n. 11, l'assemblea regionale delle società piemontesi ciclistiche affiliate all'U.V.I. La riunione è stata indetta in preparazione del prossimo Consiglio nazionale che sarà tenuto a Trento il 10 dicembre p. v.

Saranno discusse varie proposte tra cui una, che, partita dalla Lombardia, sarà accettata anche dal Piemonte: la proposta riguarda un progetto per le elezioni del Consiglio direttivo, che dovrebbe esser formato da un rappresentante o due di ogni Consiglio regionale. Questi rappresentanti dovrebbero poi essere incaricati della nomina del presidente.

Tifosi in treno per Como-Juventus

Il Compartimento di Torino delle Ferrovie dello Stato in collaborazione con la CIT, organizza un treno speciale per Como in occasione della trasferta della Juventus sul campo lariano. Il convoglio partirà da Torino alle 7,30 e sarà a Como alle 11; ripartirà alle 18,35 per giungere a Torino alle 22.

I biglietti, sono in vendita presso le stazioni di Torino P. N. e Vercelli e presso le agenzie CIT di Torino.

Il «massimo» Milan a Londra contro Farr

Milano, mercoledì sera.

L'intenso programma di attività della scuderia pugilistica Pagani Cesa, comprende fra l'altro i seguenti incontri: 18 novembre a Roma: Capobianchi contro Pollidori; 4 dicembre a Londra: Giorgio Milan, campione italiano dei «massimi» contro Tommy Farr; 5 dicembre a Besançon: Minatelli contro Marcelegan.

Mangiarotti e Mandruzzato a Parigi per la «Monal»

Edoardo Mangiarotti e Antonio Mandruzzato difenderanno sabato e domenica prossimi i colori italiani a Parigi nella «Coppa Monal», il grande trofeo internazionale di spada che ogni anno raccoglie le più forti lame del mondo schermistico.

E' una manifestazione forse unica per il numero dei partecipanti (144 nella prima edizione, 178 nella seconda) che ricorda con nostalgia gli imponenti tornei del passato.

Per due anni consecutivi il campione d'Italia, intervenendo da «isolato», ha debellato la coalizione avversaria in terra straniera, travolgendo ogni ostacolo e conquistando due dei più mirabili allori della sua carriera. Sabato sarà al suo fianco il giovane trevigiano Mandruzzato, entrato in orbita dopo aver luminosamente brillato nel firmamento spadistico e ansioso quindi di riscattare le oscure prove dell'ultima stagione. Impresa ardua per i nostri rappresentanti, anche se la eccelsa classe di Edo Mangiarotti, «le magnifique» (come lo definì Gaillard), ne fa auspicare un suo nuovo successo che dovrebbe confermare la incomparabile sequenza di trionfi raccolti dai nostri spadisti dopo la Olimpiade londinese, in raffronto alle declinanti prestazioni degli «assi» francesi, i Pécheux, Guérin, Tournon, Bougnol, Huet, ecc., che ancora una volta tenteranno di sbarrare il passo al nostro campione, spalleggiati da maestri celebri quali Andrea Gardère, da sergenti «esperti» come Dagallier, Müller, Daro, Nigon e da tanti altri concorrenti belgi, lussemburghesi, inglesi, svizzeri.

G. P.

Un treno speciale per Torino-Genoa

GENOVA, mercoledì sera.

La direzione del Genoa ha deciso di organizzare per domenica prossima, in occasione dell'incontro Torino-Genoa, un treno speciale a condizioni favorevolissime per portare nella capitale piemontese al seguito della squadra qualche migliaio di appassionati fra i più fedeli ai colori rosso-blu. Il prezzo del biglietto di andata e ritorno, compreso l'ingresso al campo, è stato stabilito in lire 650. Naturalmente il Genoa verserà la differenza necessaria per raggiungere il prezzo del viaggio e del biglietto d'ingresso al campo.

Le condizioni di Parola

La preparazione dei bianconeri per la trasferta di Como continua a ritmo intenso, mentre i dirigenti seguono con ansia l'andamento degli infortuni di Boniforti, Mari e Parola.

Mentre per il terzino il dolore per la forte contusione al ginocchio va scomparendo in modo da rendere certa la sua presenza in campo a Como, altrettanta certezza non si può avere sulla partecipazione di Parola e Mari alla difficile trasferta. I due mediani, che soffrono entrambi di stiramento muscolare ad una coscia, si sono sottoposti stamane ad applicazioni di fanghi. Le loro condizioni — specialmente quelle di Mari — vanno migliorando in modo da far sperare la loro guarigione per domenica.

Ad ogni modo per l'eventuale sostituzione di Mari è pronto Piccinini, mentre invece per coprire in caso di bisogno il ruolo di Parola il problema si presenta di difficile soluzione. Infatti, mentre i titolari bianconeri saranno a Como, le riserve inizieranno il loro campionato sul campo della Fiorentina e i ragazzi giocheranno a Cuneo. Sia Ferrario che Tortonese sarebbero quindi teoricamente indisponibili.

Al Torino nessuna novità di rilievo. I titolari, notevolmente affaticati per la partita con la Juventus, sono stati sottoposti stamane ad un ritmo di lavoro assai leggero a base di atletica e palleggi. Santos, sofferente per uno stiramento muscolare, è ancora a riposo. Nel pomeriggio di oggi le riserve e i ragazzi disputeranno un allenamento sulla palla. Ciò fa supporre che per i titolari venga abolita per questa volta la partita di metà settimana.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE